

THE PLANETARY SYSTEM

Idee, Formule e Forme per una nuova Cultura/Civiltà

Libro dei Rituali

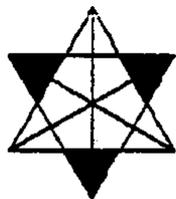
Enzio Savoini

(1992 – compendio 2021)

info@theplanetarysystem.org

INDICE

PREMESSA	4
1 - INTRODUZIONE AL RITUALE	5
2 - LA SETTIMA ENERGIA	7
PRIMO ASPETTO DELLA SETTIMA ENERGIA	7
SECONDO ASPETTO DELLA SETTIMA ENERGIA	9
TERZO ASPETTO DELLA SETTIMA ENERGIA	11
QUARTO ASPETTO DELLA SETTIMA ENERGIA	13
QUINTO ASPETTO DELLA SETTIMA ENERGIA.	15
SESTO ASPETTO DELLA SETTIMA ENERGIA.	17
SETTIMO ASPETTO DELLA SETTIMA ENERGIA.	19
3 - L'OPERA DEL SISTEMA	20
4 - LE QUALITÀ DEI DODICI SEGNI DELLO ZODIACO	22
5 - LA QUESTIONE DEL PUNTO DI INIZIO	23
LA QUESTIONE DEL PUNTO FINALE	25
6 - DELLA STELLA SOLARE	27
7 - APPUNTI SULLA STELLA SOLARE	28
RITO DI CAPRICORNUS	32
RITO DI AQUARIUS	40
RITO DI PISCES	47
RITO DI ARIES	54
RITO DI TAURUS	61
RITO DI GEMINI	68
RITO DI CANCER	75
RITO DI LEO	82
RITO DI VIRGO	89
RITO DI LIBRA	96
RITO DI SCORPIO	103
RITO DI SAGITTARIUS	110



LIBRO
dei
RITUALI
1992

Parte prima

<< *La settima qualità della Vita
lega assieme Spirito e Sostanza.* >>

Per intervento della settima Qualità le forme prendono vita, ovunque nell'Universo. Essa agisce liberamente ma secondo legge, con amore, nello Spazio, seguendo un programma, in bellezza, con misure molteplici ma fedele a un solo Modello. Dal suo operato così regolare nasce un Ordine vivente che si aggiunge, senza confondersi, all'Ordine sempiterno.

Il [settimo Fuoco](#) non potrebbe compiere un tale suo prodigio senza l'azione cooperante degli altri [sei](#); ma questi non otterrebbero lo scopo senza il suo suggello.

La settima Virtù agisce dall'interno e dall'esterno, perciò i suoi prodotti sono visibili e invisibili. È attiva in ogni luogo e in tutti i tempi, talora in evidenza oppure inosservata. L'epoca veniente vedrà sbocciare i fiori incandescenti della sua magia, che già si annuncia.

È giusto dunque studiarne la natura e i processi, e preparare vasi per raccoglierla dal Cielo.

¹ Estratti dal testo originale inedito "Libro dei Rituali" – Prima e Seconda Parte, 1992.
I link, la formattazione e l'impaginazione sono a cura della redazione di TPS.

1 - INTRODUZIONE AL RITUALE

Moltissimi popoli (forse tutti) hanno elaborato e usato rituali di vario genere e livello in base ai quali regolarono le attività principali della loro vita sociale. Scritti o tramandati oralmente, quei rituali furono responsabili dei processi di civiltà sperimentati sul pianeta in epoche diverse da genti diverse, e dettarono le norme che ne guidarono le attività primarie, dalla sacerdotale alla militare alla didattica al governo della nazione.

Secondo la varia natura di quelle popolazioni essi furono più o meno rigorosi, più o meno sacrali, più o meno nobili, ma in ogni caso furono la radice reale della loro cultura.

Alcuni di essi sono tuttora in vigore, anche se quasi spenti (liturgia della Chiesa romana, massoneria), altri si sono conservati in parte, ma sono desueti ormai da gran tempo. I più profondi e potenti (riti iniziatici ebraici, greci, egiziani) non vennero forse mai scritti, ma esercitarono certo un grande influsso creativo sulle vicende della cultura mondiale.

Si ha notizia di antichi rituali che diressero il corso di grandi civiltà: indiani, cinesi, tibetani, etruschi, romani, persiani, caldei, maya, aztechi e persino di popolazioni barbare, o nomadi e selvagge.

Se qui si citano questi prodotti dell'intelligenza umana, frutto di una sapienza che oggi appare perduta o ingenua, superstiziosa e primitiva, è solo per mostrare chiaro il contrasto fra le civiltà antiche e lo stato attuale, disordinato e disadorno, della coscienza generale, che non ha basi certe eppure presume di potersi reggere sicura.

Il valore del rito non sta certo nella sua formulazione, che è sempre solamente esteriore, ma nella capacità di produrre effetti duraturi e stabili. Per comporre o ricostruire un rito si deve disporre di un complesso di conoscenze che oggi non sono più evidenti, e di poteri reali non più esercitati da tempo.

Nel cuore umano si nota oggi una situazione di vario contrasto, a riflesso e testimonianza dello stato energetico comune di quest'epoca. Vi è presente e nitido il rimpianto di antiche potestà perdute per stolto volere o per insipienza ormai da troppe generazioni, ma anche la presunzione orgogliosa e ingiustificata di non aver bisogno di un contributo superiore. Questa naturalmente è una descrizione molto sommaria degli elementi che si agitano in quel ricettacolo, che invero sono assai più numerosi e complessi. Tuttavia basta a rappresentare una sensazione diffusa, ma inconscia, per cui il genere umano si affida alla propria cecità come fosse naturale, perpetua e inevitabile, mentre pure, segretamente, attende lume e soccorso dall'alto.

In questo scenario, e volendo favorire il ripristino dell'Ordine, si offrono alcune considerazioni, come premessa per l'opera da compiere e anche per illustrare l'atteggiamento da assumere, la qual cosa avrebbe già di per sé valore di rito.

Per prima cosa si rinunci alle forme rituali del passato; per belle elevate e potenti che fossero, oggi non avrebbero altrettanto vigore, né sarebbero sostenute dalle energie allora disponibili e oggi diverse. Quei riti sono certamente degni di venerazione, e utili per imparare, ma non sono da ripetere, seppure variati, in un contesto energetico del tutto differente.

Questo primo atto è importante. È necessario un distacco. Non si tratta di copiare il passato, ma di inventare il futuro tenendo conto degli antichi segni. È più coraggioso e nobile accettare la sfida dell'incognito e affrontare la via più impervia che ripiegare sulle forme che furono e vissero ma non sono più attuali.

Si riconosca poi che tutti i riti rientrano in una delle due grandi categorie opposte: sono o solari o lunari. Non esiste una terza possibilità: per quanto svariate furono le forme usate in passato essi furono sempre ispirati dal Sole o dall'astro detto notturno. Le ritualità lunari non riguardano questo lavoro, che anzi esso vuole contrastare e combattere pur se le si deve riconoscere come esistenti e praticate con grave perversità, e come molto diffuse in quest'epoca tanto squilibrata e tenebrosa. Che oggi i riti solari siano ridotti pressoché al silenzio, mentre i pallori lunari sono più che mai cercati e invocati basta a spiegare la pericolosità della situazione umana.

Dal Sole dunque sono da attendersi quelle formule nuove che riconducano all'Ordine le creature disperse, così come dal Sole si ebbero in antico le combinazioni rituali vincenti. Conosciute poi le nuove o riscoperte che siano, si vedrà che contengono le antiche, poiché la verità, lo si sa, non muta che nelle sue forme.

Un tale atteggiamento, rivolto al Sole in attesa del nuovo, e grato per il vecchio, è di per sé un vero e proprio rituale, anzi è forse il preliminare per qualunque conquista, e si è cercato di rispettarlo nello scrivere queste pagine, dopo aver posto in silenzio gli echi e le rimembranze del passato, il cuore aperto alle nuove avventure.

Il lettore ne tenga conto, e faccia altrettanto, se intende collaborare a dar vita alla prossima impresa. Guardi al Cielo, grato e fidente, in vigile attesa. Questo è il rito fondamentale, il più semplice e diretto, componente essenziale di ogni liturgia.

Se egli lo rispetta totalmente, ha già vinto: ha già dimostrato di saper usare la settima Virtù, magica, che "unisce lo Spirito alla Sostanza".

E potrebbe mai una introduzione al rito non essere rituale? E donde vengono i riti, se non dal Sole? La sua luce, che è intelligenza divina, illumina lo spazio terrestre, congiunge i mondi, ordina e sacralizza ogni cosa.

2 - LA SETTIMA ENERGIA

PRIMO ASPETTO DELLA SETTIMA ENERGIA

<<La settima energia divina unisce lo Spirito alla Sostanza.>>

Si è voluto riscrivere questa frase per imprimere nella memoria del lettore, con il minor numero di parole, la verità fondamentale che sfugge all'uomo sepolto nel frantume quotidiano. In epoche che oggi sembrano remote, l'esistenza umana ebbe agio di percepire il rapporto divino fra visibile e invisibile, che non essendo fra loro separati sono compresenti in ogni atto e cosa della natura.

Oggi, per varie ragioni, la vita dell'uomo è spesa in una febbre di ricerche quasi sempre futili, avendo egli smarrita l'idea del Centro, sì che gli pare ovvio e accetta come normale il silenzio indifferente del Cielo. Tutte le sue imprese puntano verso luoghi periferici, e va in cerca del Graal, senza neppure saperlo, nei siti più remoti. Cosa penosa, suppone che il Centro, cui peraltro dedica scarsa attenzione, sia celato in qualche lontano anfratto dello spazio. Questa confusione gli deriva dall'aver chiuso gli occhi molto tempo fa, tanto che ora non ricorda di averlo fatto, e vive cieco credendo di vedere.

Eppure la Natura, grande Maestra, ripete ora come sempre la sua preghiera: nessuno dei fiori che adorano il Sole ha cessato di seguirne l'orbita celeste. Tutte le mattine e tutte le primavere l'amore divino trionfa e si spande nel mondo, ignorato, in ore conosciute e palesi, e lo lava e lo rigoverna - oggi come un tempo. E gli uomini sono ben consci della vita che li anima, ovvero dell'unione sacra fra spirito e sostanza; eppure non ci pensano e preferiscono profanare opere e cose.

L'unione è lo scopo dell'ultima emanazione, la settima - e nello stesso tempo ne è la necessità. Se il mondo visibile fosse realmente disgiunto dall'invisibile, tutto il manifesto sarebbe stoltezza, tenebra e morte. Una tale, impossibile, separazione è presente solo nel raziocinio mal usato dell'uomo contemporaneo. La divina energia che perennemente unisce le due opposte polarità dell'esistenza non è segreta, è anzi la più palese di tutte, ma la si coglie solo al confine fra centro e periferia, proprio là dove l'intelletto è impotente.

Mentre unisce, il settimo Signore slega. Se confina la vita nella forma e assicura il rapporto fra questa e quella non è per chiudere, ma per aprire. Infatti la Vita spiritualizza la Sostanza, il Fuoco supremo accende lo spaziale, e tutto si risolve nell'unione, cioè nell'Essenza, che è l'Uno.

Il [primo Raggio](#) origina tutti i processi, e il settimo li conclude. Sono entrambi grandi fattori iniziatici e l'energia passa dall'uno all'altro di essi, sì che, come si ripete anche senza capirlo, principio e fine coincidono sempre e dovunque. Per questa ragione si può dire che l'Uno chiude quando genera una nuova apertura, e che il Sette apre quando fa mostra di chiuderla.

Il primo aspetto del Rito, che manifesta il Sette, si vede nella sua costanza serena: è infatti la Regola che permane immutata per quanto varino le sue forme. Queste ultime si adeguano, flettendo alle circostanze (che paiono dominarle), ma il Rito è sempre necessario come ultimo sigillo. Ciò è evidente nelle cerimonie iniziatiche, le quali chiudono ciò che era aperto e aprono ciò che era chiuso (come già detto). Per quanto espresse nelle lingue più diverse, le formule che sanciscono quel passaggio segreto hanno valore identico presso qualunque popolo e in tutte le epoche.

Le energie di settimo Raggio squillano come comandi. Sono precise e ritmiche. Nascono nel silenzio che le prepara, nel mistero, segnano spazi geometrici e ordinati e sublimano le cose. Ma per quanto taglienti e bruschi quei comandi non feriscono, poiché non costruiscono ordini separati o comunicanti; al contrario organizzano le somiglianze ovunque esse si trovino, per quanto sembrano lontane ed estranee. In verità ciò che unisce Spirito e Sostanza non può mai alimentare separazioni.

Il settimo Signore torna alla Casa del Padre, ma conduce uno stuolo di Pellegrini - e nello stesso tempo se ne allontana, alla testa di un esercito che conduce in battaglia. Egli difende le sue terre, che non hanno limiti, e le innumerevoli creature che vi dimorano; e vigila sui loro destini, che gradualmente riduce a uno solo.

Queste frasi vogliono rappresentare il primo potere del rituale. Avrebbero potuto essere diverse, certamente: la gioia del mistero sta proprio in questo. Donde sono venute?

Eccole qui, dopo il loro volo segreto, fissate sulla pagina. Sono cariche di vita, come i semi.

SECONDO ASPETTO DELLA SETTIMA ENERGIA

Ancora una volta, per impararlo bene:

<<La settima energia divina unisce lo Spirito alla Sostanza>>.

Non c'è differenza alcuna fra Sostanza, Spazio, Amore e Magnetismo. Il gruppo del Sistema² è portatore di questa verità cosmica, sulla quale ha impostato fin dal primo inizio la sua filosofia e tutta l'azione. La magia della settima Funzione è il sacramento dell'unione fra Vita e Spazio.

Nell'Infinito essi sono uniti dovunque, in modo indissolubile, e solo concettualmente li si distingue. Nel mondo in apparenza finito, separato e chiuso delle forme non sarebbe così, se non intervenisse la settima energia, collaboratrice indispensabile della quinta e della sesta. Infatti la quinta manifesta la forma, la sesta ne illumina il contenuto e la settima perfeziona e sancisce l'unione, o lo sponsale, fra questo e quella. Solo allora si ha corrispondenza esatta, vivente e sacra fra interno ed esterno.

Questa è la situazione generale della Natura manifesta, sia essa visibile o invisibile. Fanno eccezione le numerose forme costruite dall'uomo, che possono contenere ed esprimere dosi autentiche di vita divina o essere profanità, dissacrate e degeneri.

Compreso e ammesso ciò, non si ha difficoltà a riconoscere il potere, la necessità e la magia cerimoniale del settimo intervento. Esso opera prodigi perché ama l'Amore (Spazio) e l'accende col fuoco della Vita.

Tutte le cose manifeste hanno valore di simbolo, e infatti si dice, a pieno diritto, che la Natura sia un grande Libro di Simboli che nonostante le apparenze, e per loro mezzo, conduce il lettore, tramite il significato, alla verità entrostante. Questo procedimento è caratteristico della [sesta energia](#) divina, come più volte si è detto.

Quando interviene la settima, la fase intermedia, per così dire, del significato non è più necessaria, perché allora la cosa è ciò che simboleggia. Simbolo e realtà coincidono. È per la sua azione, ad esempio, che l'ostia della liturgia cattolica, una volta che sia consacrata, non sta per il Cristo, ma è il Cristo stesso.

² Per *Sistema* s'intende un gruppo di sperimentazione del Canone settenario organizzato secondo un Ordine sistemico a 49 Funzioni o "[Mete Lontane](#)", che ha visto il suo inizio esteriore nel 1987, incipit del suo primo ciclo di 49 anni o 7 settenni. [TPS](#) segue questo [Modello](#) e Respiro ritmici per organizzare ritualmente la Semina di "Idee, Formule e Forme per una nuova Cultura e Civiltà" e per contribuire all'[Attestazione del Piano planetario](#) e del [Prototipo per un Ordine Planetario umano](#).

Questo testo "Libro dei Rituali" fu composto nel 1992 (6° anno del 1° settennio 1987-1993, dedicato a definire i Principi dell'Opera sistemica) mentre ora, nel 2021, si traguarda il 7° anno del 5° settennio 2015-2021, dedicato alla sua Manifestazione) - ndr.

Qui si vede chiaro il potere di sintesi della settima energia, che rispecchia la prima.

Vale la pena di specificare che l'insieme, a volte complesso, di una qualunque liturgia, costruita in un'epoca qualsiasi, è di per sé una forma, e come tale, per quanto sopra detto, è il simbolo del proprio contenuto. Se dunque non è rinvivata dal potere autentico del settimo Signore, che opera sulle forme ma non è mai chiuso in una forma, essa rimane una mera espressione formale, e non trasmette la realtà, ma solo un suo surrogato. Non basta che il celebrante legga una formula o compia un gesto per operare la magia creativa. Non si può ingannare la verità dello Spirito.

L'Operatore deve dunque essere esperto e soprattutto cosciente e determinato, se vuol far sacro il profano.

TERZO ASPETTO DELLA SETTIMA ENERGIA

Un rito è e deve essere sempre innovatore, come tutto ciò che attinge alla vita divina. Questa sua terza qualità è sovente trascurata, e allora l'intera liturgia, cioè l'insieme dei riti, anziché assicurare il progresso e il successo finale all'impresa, la soffoca sotto una coltre di prescrizioni invalide, e finisce per essere un peso morto, cui tuttavia sovente non si sa rinunciare.

Questo pericolo, assai grave, va naturalmente evitato con cura, inserendo fra le sue formule quegli elementi variabili e di preordinato sviluppo che garantiscano il moto crescente a spirale fino alla vetta. Il rito deve custodire in sé la spirale.

Tuttavia, per ampio che sia, un insieme di formule rituali prima o poi ripete sé stesso, cioè ricomincia daccapo, retto dalla medesima struttura. Quando ciò avviene, per incuria dei suoi tutori o inerzia degli esecutori o perché ha esaurito la sua missione, in breve si chiude come un laccio attorno alla sua stessa creatura, impedendole il libero respiro, negandole quel "nuovo" di cui vive. La liturgia cattolica è oggi un esempio memorabile di questa condizione, e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: essa muove ormai lentissima in un mondo veloce e radicalmente diverso da quello in cui nacque e nel quale pure agì magicamente finché ebbe respiro. Le sue verità rimangono (sono immortali) ma le sue forze sono svanite e non sono più in grado di manifestarle. Chi l'osserva senza pregiudizi assiste a un penoso dialogare fra sordi.

Il rito deve dunque avere una struttura propellente a spirale, seguendo l'esempio celeste del moto solare, che non riparte mai, ogni anno, dalla stessa posizione astronomica. Per bene intendere l'importanza di questo fenomeno si pensi che proprio quella mancata chiusura del cerchio su sé stesso consente alla vita planetaria di proseguire sviluppo e cammino; altrimenti ogni creatura in breve morirebbe asfittica, con arresto totale dell'intera evoluzione.

Chi progetta un rituale deve tener conto di questa legge, pur sapendo che la durata di validità dell'opera sua è in ogni caso fissata sin dall'inizio, ma a scampo di interruzioni premature. Si tratta di disporre, come già detto, di formule adatte di rinnovo e variazione ciclica, inserite come fattori di sicurezza nel corpo stesso del rituale.

È però altrettanto, se non più, indispensabile che ciascuno degli esecutori rinnovi ogni volta il proprio impegno individuale e scuota dalla mente e dal cuore la polvere della consuetudine. Bisogna che si acconci a recitarlo come nuovo, e anzi tendere a farlo sempre meglio e con fervore più intenso. Se egli trascura questa precauzione (elementare, che si dovrebbe avere per qualsiasi lavoro) le parole, i gesti, le luci e i suoni perdono a poco a poco il proprio vigore, poi il senso, e infine si corrompono. (...)

Si raccomanda perciò di vigilare e vigilare, su sé stessi e sul gruppo. A differenza di quanto avviene per una esecuzione musicale, che non ha in sé altra capacità di ripresa che il fervore del musicista, il testo essendo immutabile e quindi destinato a venir sepolto dal variare inarrestabile della cultura, quella rituale, che si propone di vivificare la sostanza, non può prescindere dal rinnovo continuo dell'energia fondamentale.

Il grave tema del rinnovo porta in luce una questione cui si è già accennato poc'anzi: i rituali, per quanto composti con lungimiranza, hanno certamente un termine di validità. Quale legge ne prefissa la durata di efficacia? Una risposta generale al quesito esula certo dal campo di utilità di queste note, tuttavia se ne può tentare un primo approccio, almeno per quanto riguarda i rituali qui contenuti.

Essi intendono accompagnare e sostenere l'opera del Sistema, che mira a eseguire un [Piano](#): dunque la loro validità dipende dal suo compimento. Questa è una prima risposta.

Ma quando saranno conseguite o realizzate [le Mete lontane](#)? Da quale ciclo maggiore dipende il successo?

Bisogna riconoscere che ora non si è in grado di rispondere con giustificata accuratezza a simili, e altre, domande. Si tratta però di una durata considerevole, forse secolare o più ancora, comunque tale da richiedere grande e accurata perseveranza, e comporta il compito della trasmissione corretta a un certo numero di generazioni future.

Sarà bene fermarsi a questo punto, di fronte alla visione di un impegno certamente severo ma non impossibile, che chiederà a ciascuno le sue migliori risorse, ma non superiore al suo potenziale.

Una visione, se è grandiosa, non intimorisce, ma riempie di gioia il cuore del discepolo.

QUARTO ASPETTO DELLA SETTIMA ENERGIA

Qualsiasi rituale spirituale imita l'unico Rituale, quello eseguito e vissuto da Sanat Kumara, il Logos planetario. Per quanto deformato, ridotto e offuscato tuttavia esso deriva da quello la propria giustificazione: altrimenti non mirerebbe al Bene comune e non sarebbe, insomma, un rito.

Eppure il grande Rituale del Signore del Mondo è sconosciuto anche a chi ne presume l'esistenza e il ritmo, che assieme tengono in orbita il pianeta. È mai possibile imitare ciò di cui si suppone l'esistenza, ma è ignoto?

Sì, certamente sì! Questa, che pare impraticabile, è la maniera più sicura ed elevata per imitarlo. Imitare ciò che si conosce, ovvero è di pari livello, non è difficile, ma è inutile, è un semplice ricopiare. L'imitazione è vera, coraggiosa ed efficace solo quando si guarda in alto, ovvero a ciò che ancora non si sa.

Di quel sublime Modello si hanno pochissime notizie, contenute in una frase del Maestro Tibetano:

<< Il rito cerimoniale della vita quotidiana di Sanat Kumara, eseguito con musiche e suoni sulle onde di colore che piovono sulle spiagge dei tre mondi dell'evoluzione umana, rivela nelle note, tonalità e sfumature più chiare il segreto profondissimo del Suo proposito. >>
(Trattato dei Sette Raggi, Vol. 5, pag. 246 ed. ingl.)

Grande bellezza e vastissimo contenuto in pochissime parole.

Ne discendono numerose deduzioni e trapela un processo che è certo un componente di quel Proposito:

- 1) - Esiste un Rito planetario, eseguito giornalmente con suoni e luci dal Logos. Ciò rivela, tra l'altro, che la sua unità di misura ritmica è il giorno.
- 2) - Una sola pulsazione quotidiana si trasmette e ripercuote nei vari livelli della scala evolutiva e coinvolge, che lo sappiano o no, tutte le creature e le regioni del pianeta.
- 3) - Prima o poi le coscienze, maggiori e minori, si destano a quel battito regolare e costante, lo ricevono in sé e cominciano a imitarlo al proprio livello. Allora prendono a collaborare, seppure oscuramente, al Proposito superiore.
- 4) - A poco a poco tale rispondenza migliora e diventa imitazione volontaria. Si arricchisce di luci e suoni, si eleva e si fa sempre più simile al Modello. Si forma e cresce un coro di risposta consonante, sempre più limpida, sicura e possente.

5) - Si comprende e si applica la verità che la ripetizione imitativa, per quanto incerta, è libera, così come deve essere spontanea e varia. Solo con la totalità di infinite reazioni multiformi si riproduce quell'Appello.

6) - La vita si fa sacra. Si scopre che la profanità, che sembrava ovunque prevalente, sussiste solo per ignoranza, talora ma non sempre colpevole. La Comunità planetaria si rafforza in tutti i suoi rami e gradi.

7) - Il rituale si instaura come legge unitaria di vita, e per gradi il proposito del Logos si svela e definisce. Il sette riconduce all'Uno.

Questi concetti sono alla base teorica dell'attività del Sistema, e mostrano il ruolo e l'importanza che il rituale deve assumere nella sua vita intima quotidiana. Quando esso scopre il mondo infinito del cuore e a poco a poco lo esplora, allora, ecco, ascolta e intende la Parola divina che lo governa.

QUINTO ASPETTO DELLA SETTIMA ENERGIA.

I rituali qui presentati avrebbero potuto certamente essere diversi. Questa frase lascia forse perplesso il discepolo lettore che, disposto a impegnarsi con serio proposito, scopre che i testibase non sono che una delle molte soluzioni possibili, e neppure delle migliori. Egli preferirebbe credere, e si sentirebbe più sicuro, che gli strumenti del suo lavoro fossero per così dire certificati, meglio poi se garantiti da un sigillo autorevole.

Deve invece arrendersi e accettare quella che dapprima gli pare una situazione imbarazzante e incerta, e che solo in seguito si rivelerà, al contrario, come una garanzia di libertà e indipendenza. Il molteplice è una legge universale delle cose manifeste, poiché l'Uno non trova espressione compiuta se non nell'infinità delle forme, ciascuna delle quali lo contiene totalmente, ma nessuna delle quali l'esprime in modo perfetto.

Il discepolo chiamato a eseguire il suo rituale, deve dunque impegnarsi al meglio, sapendo che esso contiene una dose di verità, ma senza scambiarlo per l'assoluto né pretendere che lo sia. Esso è per lui sacro, perché certamente raccolto dal Cielo, ma ci sono Calici maggiori che a tempo debito si colmeranno di rituali più celesti.

D'altro canto bisogna riconoscere che è giocoforza abituarsi a fare l'uso migliore degli strumenti di cui si dispone, per poveri e inadeguati che siano, giacché questo è davvero il modo più sicuro per averne altri più degni al momento giusto.

È bene dunque dedicarsi a eseguire senza dubbi il rituale come se questo fosse perfetto e potente, poiché moltissimo dipende dal modo con cui lo si usa - proprio come avviene per qualunque strumento umano.

Le varie liturgie, per lo più di natura religiosa, che hanno contribuito a plasmare l'ordine ora vecchio e cadente, si sono presentate e sono state vissute come uniche e insostituibili - ciò ha bensì rassicurato i fedeli, ma non ha impedito che quelle forme cadessero tutte in frantumi nella polvere. Molto più saggio dunque consigliare al Sistema di accettare e ricordare che qualunque rito è sempre imperfetto, ma racchiude un piccolo gioiello di verità, il quale è perfetto.

Ci sono altre ragioni per cui, mentre si insegue nel cuore il Rito unico, si è costretti a usarne una pluralità più o meno estesa. Lo spazio solare, per quanto appare dalla Terra, è suddiviso in dodici settori zodiacali riconosciuti, ciascuno di qualità diversa, e chi vive su questo pianeta deve tenerne conto. Solo le intelligenze solari, ovvero il popolo ardente del Cielo, può inventare ed eseguire un solo rito - si direbbe. Perciò i rituali qui offerti al Sistema sono dodici, uno per ciascun segno, ma potrebbero anche essere tanti quanti i giorni dell'anno, o solo quattro per secolo...

Altra ragione di pluralità è causata dalla [Stella solare](#), cioè l'insieme dei sette pianeti sacri, le cui posizioni reciproche e le varie fasi energetiche mutano di continuo, influenzando variabilmente sulla Terra e sui suoi contenuti. (...)

Se è vero che il Sole presenta ai suoi pianeti-discepoli un rito unitario, è inevitabile che esso generi una moltitudine di riti diversi, tanti quanti sono i globi implicati: sono le risposte di ciascuno di essi al grande Appello. Ma il loro simbolismo deve essere unitario, come una vera e propria lingua interplanetaria.

In ciò si vede la forza irreprensibile della settima qualità divina, che forgia molti rituali per giungere al Rituale. Come grandiosi fiori di luce tutti i pianeti adorano il Sole, cui tributano un culto espresso in altrettanti modi diversi ma comunicanti. L'insieme di tutte queste ritualità favorisce ed esprime la [comunione](#) solare.

SESTO ASPETTO DELLA SETTIMA ENERGIA.

Esporre i lineamenti del sesto aspetto assume inevitabilmente la figura del rovescio del quinto, per la nota ragione che questo e quello si completano a vicenda. Il sesto risale il percorso a caduta del quinto, e a partire dai molti rituali e dalle molte diversità formali centra l'unità, che è il suo eterno obiettivo.

Qualunque dei molteplici rituali di ogni genere, epoca e popolo si può dire animato dal desiderio-volontà di capire il Sole. La meta è una soltanto, e ciò accomuna tutti i rituali e, cosa ben più importante, i loro esecutori fedeli.

Ne deriva un teorema semplice e chiaro: in tutto il sistema solare, in ogni epoca, giorno e anno è in atto una ricerca che non conosce soste e riporta in bell'ordine le creature alla Fonte prima di tutte le energie vitali. Ciò che il Sole proietta vi fa ritorno, carico di esperienza e di saggezza.

La Stella solare a sei punte, affidata ai sette luminari sacri (vera spina dorsale del sistema solare) regge l'immenso processo rituale, governa la comunione generale, assicura l'ordine gerarchico e amministra il cammino iniziatico della coscienza in ogni luogo.

È bene e giusto contemplare questa visione, regolare, bella e ardente. Il Bene comune può essere descritto in questi termini, e la sua consistenza reale ne resta illuminata. Essa mostra il Lavoro che impegna tutte le Entità vitali, di ogni livello, di qualsiasi pianeta. L'energia solare viene dovunque ricevuta, assimilata, trasformata e restituita alla Sorgente, con un guadagno di coscienza che va ad arricchire continuamente il patrimonio spirituale del tutto.

Questo principio è di importanza primaria, e una volta compreso non va più dimenticato.

Perciò anche i piccoli rituali del minuscolo Gruppo che si fregia del nome grande di Sistema entra nel concorso generale e con le sue minime imprese contribuisce allo sviluppo dell'insieme.

Forse questa vasta visione non è mai stata concepita dall'uomo terrestre; o forse popoli antichi o antichissimi la colsero, la tennero nel cuore, e la chiusero in simboli e riti oggi dimenticati. Quel che conta è che oggi, tramite il Sistema, riprenda vita e rientri in circolo fra le coscienze umane, a testimonianza della sua verità eterna.

La costituzione che è alla base del Sistema, insieme di [sette "stelle" umane](#), rispecchia quella della Stella solare più volte citata. La natura profonda e i moti di quest'ultima sono oggi noti solo in modo esteriore e quantitativo dagli astro-fisici, ma i rituali qui offerti, se usati ed eseguiti con profonda felicità dell'animo, ne riveleranno forse, tra non molto, principi sempre più luminosi - la cui conoscenza a sua volta consentirà di migliorare l'approccio.

Perciò si raccomanda lo [studio della Stella solare](#), modello rituale di supremo valore, gioiello iniziatico capace di agire nel profondo della coscienza.

Nessun mistero resiste all'esame persistente, amorevole e impersonale. Il Sistema è chiamato a impegnarsi in questa indagine, e non gli mancheranno gli aiuti.

E quale ricerca sarebbe più fulgida? Quale compito più affascinante? Scoprire e umanizzare le regole auree che legano i massimi principi divini, e saturano lo spazio comune in cui cresce l'intera comunità solare!

Oggi questa è solo una visione. In realtà è già la vittoria. Nell'istante in cui la coscienza la coglie e la depone fra le memorie sacre quella gloria è già donata al genere umano, o risorge da un oblio temporaneo.

Tutto il resto è dialogo, invocazione, scoperta, illuminazione rituale.

SETTIMO ASPETTO DELLA SETTIMA ENERGIA.

Per descrivere il settimo aspetto, come si è fatto in varie altre occasioni, si è usato il metodo generale di esaminare le altre sei qualità che, fuse assieme, ne costituiscono l'essenza. È un metodo valido, naturalmente, per studiare qualunque delle [sette qualità divine](#).

Dall'insieme di questi appunti sul Sette ne appare dunque una certa sintesi, sufficiente, si spera, ai fini attuali.

Perciò il settimo aspetto del Sette tace: accetta e riconosce quanto ne cantano i suoi sei Fratelli. Un tale silenzio riporta ogni cosa all'Uno, secondo il compito del Sette, che si specchia nell'Altissimo, in cui il suono creativo è immanifesto: e l'immagine è tanto fedele che più non si distingue dal Modello.

L'Abissale è l'Altissimo.

<< La settima energia divina unisce lo Spirito alla Sostanza. >>

3 - L'OPERA DEL SISTEMA

Da vari anni ormai il Sistema opera, mentre continua a costruire se stesso e i propri mezzi. Da anni sperimenta in molte direzioni con la dovuta intensità e persistenza. In termini brevi e semplici, esso si propone di:

- 1) - Muovere verso le sette Mete lontane.
- 2) - Candidarsi come gruppo sperimentale per l'iniziazione di gruppo.

Questa seconda direttiva è fra quelle contemplate nella prima, ma possiede senza dubbio una qualità sua propria, tanto che potrebbe anche essere indipendente dalle altre sei.

Assieme, le due proposizioni assommano l'opera intera del Sistema, ovvero il Suo servizio. I rituali, che si vanno elaborando con queste pagine, devono dunque favorirne lo sviluppo e accompagnarne il percorso, poiché pongono a base di ogni suo atto l'unione indispensabile fra spirito e sostanza.

Essi dovranno:

- 1) - Tener conto del Piano e delle Mete verso cui avanza il gruppo e che l'attirano. Pertanto le molteplici funzioni affidate ciascuna ai vari Vertici si completeranno del rituale specifico, come si vedrà.
- 2) - Favorire la concordia con la liturgia solare del pianeta, ovvero imitare il rituale solare della Gerarchia, certo nelle misure minime.

Per ottenere un buon risultato si tratta di risolvere il rapporto numerico fra la vita e la struttura del gruppo, basata com'è sul sette, e il ciclo solare, suddiviso, da millenni ormai, in dodici fasi. (...) Le varie Stelle perciò eseguono il loro compito a mano a mano che il moto annuale del Sole (ovvero il progresso orbitale della Terra) sale e scende per le sue dodici fasi. (...)

I rituali qui presentati in realtà non si ripetono mai identici a se stessi. Se la loro struttura formale resta la stessa di anno in anno, l'energia applicata si rinnova ad ogni ripetersi dell'impulso iniziale, la cui qualità è determinata dai ritmi astrologici. (...) il progresso verso le Mete comporterà aperture e nuove cognizioni superiori, e il rito, per essere vitale, dovrà tener conto di ogni avanzata, così evitando il ristagno.

Questi dodici rituali, eseguiti a turno come si è detto, sono l'opera stessa del Sistema. A differenza di altre ritualità (la massonica, per esempio) essi non aprono e non chiudono, non fungono da parentesi magiche fra le quali sacralizzare un lavoro, così separato dalle attività profane. Per questo verso sono più simili a una liturgia: religiosa o di servizio. Data la natura del suo impegno costante, il gruppo non ha bisogno di proteggersi dalla confusione ambientale - il suo fervore lo difende di continuo.

Nessuno di questi rituali contempla il conferimento di iniziazioni, riconoscimenti, gradi. La cosa è importante per varie ragioni:

1) - Non si è tuttora in grado di trasmettere iniziazioni reali. Pertanto l'accoglimento di nuovi operai (che tuttavia potrà essere solennizzato) dipenderà, per essere vero e non solo virtuale, dall'affiliazione reale al gruppo interiore egoico. Chi entrasse nel novero di una Stella senza averne la dignità spirituale corrispondente ne verrà espulso, senza gravi danni reciproci, dalle stesse energie circolanti.

2) - Si è invece in grado di accostare o preparare i nuovi venuti alla conoscenza del Sistema. Già lo si fa e sarà bene continuare a farlo sempre meglio con i vari metodi oggi in uso, e altri futuri.

A questo proposito è bene ricordare che la restaurazione dei Misteri è la prima delle Mete perseguite dal Piano, e fintanto che non sarà conseguita, le iniziazioni in genere e i riconoscimenti saranno oggetti di attesa: e questa è un'azione iniziatica, positiva e preparatrice.

Questi rituali sono per essere eseguiti soggettivamente: le Stelle "di guardia" operano all'interno della loro coscienza e nel segreto del loro fervore, senza necessità di apposite riunioni esteriori. Così facendo estrinsecano le loro migliori capacità creative e rendono un servizio elevato e potente.

Nulla vieta però che essi vengano eseguiti anche formalmente, nelle consuete riunioni, di Stella e del Sistema.

4 - LE QUALITÀ DEI DODICI SEGNI DELLO ZODIACO ³

³ Per i commenti alle **sette qualità di ciascun Segno** vedi il testo “[Il Sistema solare nello Spazio](#)” di E. Savoini, o le Schede ai 12 Segni zodiacali negli articoli relativi su TPS – direzione [Astrosafia](#) anni 2014-5, ndr.

5 - LA QUESTIONE DEL PUNTO DI INIZIO

Secondo la concezione comune, dimostrata continuamente nella vita di ogni giorno, è possibile dare inizio a qualunque opera a partire da un qualsiasi momento del ciclo solare, diurno o annuale. Nello stesso modo si ritiene indifferente tracciare un cerchio cominciando da qualsivoglia punto della sua circonferenza. Questo assunto, così seguito da non essere mai posto in dubbio, sembra d'altronde trovare conferma dalla storia delle stesse vite umane, che hanno principio e trovano fine in qualsiasi ora del giorno e della notte, nonché dalla pratica comunissima e ordinaria di non curarsi di scegliere un momento particolare o più adatto per avviare qualsiasi impresa, se non per ragioni del tutto convenzionali e arbitrarie.

Almeno nelle regioni occidentali del mondo non si è imposta sinora una ragione valida o riconosciuta per abbandonare questa consuetudine e, in mancanza di osservazioni ed esperimenti in proposito, neppure si pone il problema.

Non tutte le creature si comportano però in tal modo, che è, a dir poco, disordinato: animali e vegetali in toto, a giudicare dalle loro vite, dispongono con grande accuratezza i punti di inizio dalle loro attività primarie - ma ciò viene ritenuto doversi alla loro incapacità volitive autonome, per cui esse sono come trascinate dalle forze maggiori della natura.

Sta di fatto che le operazioni cardine di tutte le specie animali e vegetali (migrazioni, fioritura, ecc.) sono rigorosamente ritmate dal ciclo dell'energia solare; non si conoscono eccezioni alla regola. Va notato a questo punto che le varie specie dimostrano tuttavia una certa loro libertà, poiché, ad esempio, non tutte le migrazioni e non tutte le fioriture e maturazioni avvengono nello stesso mese.

Questi grandi fenomeni delle vite minori del pianeta sono insomma abbinati alle fasi del grande ciclo annuale del Sole, che si presenta come un maestoso dettame rituale, non forzoso, ma da esse per istinto liberamente accettato e interpretato. Tacendo del regno minerale (dei cui ritmi intrinseci si sa poco o nulla) solo l'uomo appare avulso dal rito solare - ma molte religioni, grandi o minori, e i mestieri suoi primari l'inducono a rispettarlo, anche se in modo parziale e talora inconscio.

L'osservazione di questi fenomeni innegabili, che nella natura rivestono grandiosa importanza, dovrebbe scuotere alquanto l'assunto detto all'inizio, che cioè sia del tutto indifferente principiare qualche attività umana in questo o quel giorno, in questa o quell'ora. Se ne può presentare però una seconda.

L'esistenza umana, lo si ripete, sembra indipendente dai ritmi solari: si nasce e si muore e si agisce in momenti qualunque - ciò va a sostegno dell'opinione comune - che non viene neppure mai discussa. Se infatti si nega o si ignora la legge della rinascita la vita dell'uomo viene intesa come unica, a sé stante e in sé conclusa, come un blocco isolato, senza premesse e privo di ripercussioni future.

L'accettazione dell'ipotesi della legge di rinascita, invece, fra l'altro, sarebbe a questo proposito illuminante. Sarebbe infatti sorprendente che una legge di natura fosse a-ritmica: tutte quelle che si conoscono introducono sempre un ciclo, un inizio ben definito, una fine prevedibile. I fenomeni naturali, anche quando appaiono casuali o caotici, come una tempesta o un'eruzione vulcanica, nascondono una legge causale che li governa e che l'uomo si ingegna di scoprire.

Dunque l'ipotesi della rinascita riapre la questione. Uno studio condotto senza pregiudizi rivelerebbe che ogni uomo ha un suo ciclo di nascita e morte fisica, cioè una sua legge, e che questa è a sua volta obbediente ai cicli maggiori del sistema solare.

Qui non si intende che accennare al grande problema e alla sua possibile soluzione. Per ora, e per concludere questo tema, si dica pure che è possibile e lecito all'uomo iniziare le sue imprese in un momento qualunque - ma a patto di doverne subire le conseguenze.

Si pensi quante spiacevoli evenienze si potrebbero evitare, e quale migliore armonia sarebbe conseguibile per l'intera umanità solo sperimentando queste semplici norme.

La questione del momento iniziale, se vista in profondità, è di immensa importanza per un gruppo umano che si proponga di vivere e lavorare con intelligente consapevolezza - come appunto il Sistema.

Un qualunque atto innovativo, ovvero principiante, specie se animato da vera volontà-di-bene e da movente impersonale, introduce nello spazio una sequenza interminabile di variazioni e conseguenze; fin dalla sua origine esso scatena, come suono creativo, innumerevoli sue armoniche, ciascuna dotata di una frequenza propria, le quali non trovano ostacoli al propagarsi nell'Infinito.

Da quel primo momento tutto sarà inevitabilmente diverso, e quell'atto incancellabile; esso però è a sua volta condizionato dalla qualità dell'istante universale della sua genesi e da tutte le azioni che l'hanno preceduto.

Per questa ragione i rituali proposti cominciano volutamente nella notte fonda del primo [Capricornus](#), nello stesso momento in cui riparte il moto solare verso il Nord, a riconquistare le regioni celesti del gelo.

Ma ogni anno successivo genera in essi un principio differente, ma dipendente dal primo, sì che non si ripetono mai identici a sé medesimi se non nelle loro parvenze esteriori.

Il rinnovo, come già detto, è una condizione necessaria, altrimenti diverrebbero in poco tempo aridi e infecondi. Anziché sospingere verso le Mete, sarebbero allora inutili impacci e si dovrebbe eliminarli.

In merito alla scelta dell'istante iniziale è bene riconoscere che sarebbe stato plausibile decidere anche in altro modo: per certi aspetti l'ingresso dal Sole in [Aries](#), ad esempio, segno di rinnovo e primavera, parrebbe persino più opportuno. Per il Sistema però, che tiene conto delle cause profonde e le studia (e per l'emisfero Nord del pianeta), l'avvio di Capricornus, quando le energie solari passano al positivo, è sembrato il più congruente dopo attenta riflessione. Allora infatti, come si sa, nel segreto della notte, in assenza di reazioni apparenti o manifeste, comincia ogni anno una magica e possente resurrezione, che obbedisce al comando di una Volontà superiore - e la vita del Sistema corre parallela e in sintonia con questa legge.

LA QUESTIONE DEL PUNTO FINALE

Alle note sui dodici segni dello Zodiaco si è premesso un appunto sulla questione del momento del ciclo da assumere come iniziale. Ciò comporta naturalmente l'esame, sia pur brevissimo, di quello terminale.

Questi due istanti del rito annuale della vita planetaria si rincorrono, si predefiniscono e infine coincidono; si può ben dire che sono come i due suoni limite fra i quali si accampa l'ottava, che è l'ambito dello sviluppo sonoro di tutti gli altri.

Questo procedimento, che fa corrispondere un certo inizio alla sua conclusione, stabilisce una ambivalenza fra

ZODIACO e ANNO SOLARE

la quale afferma che il ritmo planetario diretto dal Sole equivale a una quota ben precisa di energia dell'intero [Zodiaco](#) (che è un insieme ben maggiore di quello solare) che si riversa sulla Terra. In altre parole, ogni anno una dose unitaria e completa di tutte le energie spaziali disponibili viene iniettata su questo pianeta, secondo una successione ordinata, e mai ripetuta identica a se stessa.

Posta la questione in questo modo è forse più facile riconoscere che il moto apparente solare non è temporale, ma è un ritmo, che fornisce la Terra delle energie necessarie e sempre nuove; come dosi che cadono a una a una dal contagocce. Non si tratta, insomma, di un fuoco (il Sole) che in quanto arde si consuma e dunque è avviato a spegnersi e morire, e dal quale il pianeta trae sostegno sempre più debole e degradato, ma di un Centro spirituale di sublime auto-sacrificio che distribuisce energie sempre fresche, nuove e diverse, attinte da fonti spaziali infinitamente rifornite.

Questa rappresentazione ribalta il concetto usuale, monotono e sterile e persino assurdo, oggi presentato dalla scienza ufficiale. Se quest'ultimo fosse vero non dovrebbe germinare un solo seme né avviarsi un solo processo vitale, perché come potrebbero essi alimentarsi di energie solari avviate alla morte e portatrici del principio di annientamento?

Come sostenere la possibilità di un'evoluzione, anche solamente fisica, in un ambiente che scivola nel disfacimento assieme al fuoco solare?

I fenomeni della vita planetaria fanno giustizia di una simile teoria: attorno all'uomo tutto cresce, migliora e cambia, e l'uomo non si sottrae alla regola.

*

Il punto finale, dunque, è fissato dall'impatto della freccia scagliata dall'Arciere di [Sagittarius](#) sul bersaglio, e se ne è detto poco fa. Ma dopo tutto questo studio, passato dall'uno all'altro dei dodici segni, cosa rimane?

Ecco un breve elenco di acquisizioni:

1] - Il sistema solare, nel suo ambito zodiacale, è una vera entità psichica, e come tale ha una sua meta, una storia, una somma di qualità, un insieme di compiti. È giusto quindi assumere la sua vita come modello, oltre che come fonte di energie inesauribili.

Esso è la vera patria dell'uomo, terrestre o di altra estrazione solare, e come tale va amata, rispettata, studiata e compresa.

2] - I dodici segni dello Zodiaco, ovvero le dodici fonti di Vita, sono la sintesi di sette qualità o virtù divine, che manifestano con varia intensità. Questa situazione causa una pulsazione regolare dei [sette Raggi](#) nel corso di ogni ciclo annuale solare.

3] - Per quanto riguarda la vita del Gruppo si direbbe che per i primi nove segni (da Capricornus a Virgo compresi) l'energia costruisca il dualismo formale, e per gli altri tre ([Libra](#), [Scorpio](#) e [Sagittarius](#)) promuova soprattutto il liberarsi della coscienza dalla forma, sì che il ciclo possa ricominciare sulla base delle esperienze precedenti ma con un guadagno di luce.

*

Una vita di lavoro rituale non può prescindere oggi, giusto all'inizio di una nuova e grande epoca umana, da questi fondamenti. Lo Zodiaco, si pensi, è l'unica fascia o regione celeste visibile da entrambi gli emisferi di questo e di qualsiasi altro pianeta del sistema - vero simbolo e realtà di autentica comunione cosmica.

6 - DELLA STELLA SOLARE

Con il nome di STELLA SOLARE si intende dire il complesso di energie, ritmi, qualità, geometrie e proprietà astrologiche costituito dai sette pianeti sacri del sistema solare, e precisamente:

- 1) [VULCANO](#) - [Primo Raggio](#).
- 2) [GIOVE](#) - [Secondo Raggio](#).
- 3) [SATURNO](#) - [Terzo Raggio](#).
- 4) [MERCURIO](#) - [Quarto Raggio](#).
- 5) [VENERE](#) - [Quinto Raggio](#).
- 6) [NETTUNO](#) - [Sesto Raggio](#).
- 7) [URANO](#) - [Settimo Raggio](#).

Queste corrispondenze fanno parte dell'Insegnamento impartito dal Maestro Tibetano e si possono controllare nei testi relativi.

Per chi abbia una certa dimestichezza con i gruppi a Stella e con il loro Sistema quell'elenco assume una grande importanza: tra l'altro gli conferma che anche il sistema solare è presieduto o guidato da un gruppo di altissime Entità spirituali, nel quale ravvisa facilmente la stessa struttura del proprio micro-gruppo umano, la qual cosa è gravida di implicazioni di grande valore.

Qui non si vuole penetrare nell'esame delle splendide possibilità di studio, analogia e pratica astrologica che questo modello consente. Data la sua novità per le menti odierne e occidentali, è bene attendere che il riconoscimento della sua esistenza preceda e prepari alquanto le future indagini: bisogna prima deporre nel cuore il semplice sapere della sua presenza. Qui metterà radici, e poi comincerà, a poco a poco, a germinare.

Un tale atteggiamento ha valore di vero grande Servizio, e se accompagnato dalla calma certezza interiore della sua verità non mancherà di favorirne gli sviluppi.

Ecco un bell'esempio di come si possa stimolare la comparsa di una scienza futura, capace di incidere sulle forme e le organizzazioni della prossima cultura.

Il tema della Stella solare ha certamente molta affinità con il pensiero del Rituale, perciò si ritiene che siano valide le ragioni per cui vi si inseriscono questi appunti: se è vero quanto affermato in pagine precedenti, ogni pianeta è condotto dal rito solare del suo Logos, e i sette pianeti sacri devono pur avere un rito in comune, se operano in quell'augusta formazione! (...)

7 - APPUNTI SULLA STELLA SOLARE

Il sistema solare è un settenario manifesto, perciò tutte le leggi e le corrispondenze relative vi sono presenti e attive. Accettare il ritmo solare e osservarne le battute e i cicli è il primo passo per comprendere quella parte dell'Universo che funge da dimora per le sue creature.

Gli stessi pianeti dimostrano il loro libero ossequio alla legge solare, nonché il frutto della loro disciplina volontaria, in quanto sono sedi di evoluzioni ordinate che tutte traggono vita e impulso da una stessa fonte.

Studiare i ritmi dei pianeti e le loro qualità è dunque un secondo passo: le conoscenze si ampliano, i particolari si moltiplicano, il tutto diviene più comprensibile e si scoprono nuove energie utilizzabili.

È un procedimento simile a quello per cui con lo studio dei sette colori dell'iride si migliora la conoscenza della luce bianca. L'esame delle varie parti del sistema non deve però mai fare dimenticare l'unità essenziale solare, a sua volta integrata in altre unità maggiori. Solo chi avesse una ordinata conoscenza delle diverse regioni di una nazione potrebbe infatti tentare, con una sintesi, l'approccio alla realtà psichica del popolo che l'abita e la plasma.

Il vero sapere scende dall'alto, e vi ritorna a prezzo di indagini locali, elaborate poi in una visione globale e sintetica.

Si può pertanto dire che per conoscere meglio la realtà del sistema solare e della sua legge, che governa qualsiasi macro o micro-processo nel suo ambito, dopo aver affermato e accettato la dipendenza da essa è inevitabile estendere l'esame ai sette pianeti sacri, che ne sono i portatori responsabili.

Lo studio può partire dall'assunto, del tutto ragionevole, che questi compongano una stella a sei punte a geometria variabile, ciascuno svolgendo nel sistema una sua funzione specifica, dipendente dalla natura del Raggio che lo governa.

Sia chiaro che qui per "pianeta" se ne intende il valore spirituale.

L'insieme di una Gerarchia planetaria potrebbe essere descritto come l'organo cui è demandato di curare e serbare i rapporti con gli altri mondi del sistema solare, sì da garantire una comunione di scambi sempre più perfetti a vantaggio del complesso. Non desta perciò meraviglia scoprire che la Gerarchia (terrestre) abbia una struttura tale da rispecchiare il settenario solare nei livelli che le sono propri, così distribuendo in ogni parte del pianeta le energie qualificate che capta con l'opera sua.

Il singolo discepolo, educato in tal modo, può allora avanzare in stati di coscienza più puri, adeguandosi gerarchicamente a ciò che gli viene impartito da quel Corpo di Insegnanti, e che varia continuamente di forma pur serbandone intatta l'essenza.

Se si moltiplica questo concetto per il numero di pianeti che evolvono nell'ambito del sistema solare si scorge l'idea, chiara per quanto intricata, del lavoro ritmico, libero e continuo che

pulsa ovunque, mai ricadendo in posizioni già superate, sempre agli ordini di una sola Legge. La vita del sistema e le sue direttive cominciano a delinearci.

E quando si intravedono verità di questo calibro si deve concludere che non sarebbe giusto rimandare lo studio delle realtà planetarie, almeno per quanto possibile e lecito dalla Terra.

L'imitazione del superiore mette in gioco un complesso di specchi che reciprocamente riflettono i loro riflessi e consentono a qualsiasi utente della Vita di formulare concetti che, seppure provvisori e incompleti, non sono del tutto avulsi dalla verità centrale. Proprio fidando nella virtù specchiante (la quarta) è consentito elaborare ipotesi e teorie trascinate in qualche misura nell'orbita della verità solare e quindi partecipi del suo valore.

Sia dunque ammesso, per ipotesi, che nell'ambiente solare, avviato verso una meta nota solo al grande Pilota, agisca una stella a sei punte, e precisamente disposta in modo che a ciascuno dei suoi vertici operi il Logos del pianeta (sacro) di pari Raggio.

A tale formazione di luminari si annettono gli stessi scambi, le medesime qualità, i ritmi e insomma le leggi che si sono sinora riconosciute nelle stelle gerarchiche e umane.

Cambiano invece, naturalmente, la portata, la potenza, il livello e ogni altro parametro, poiché si tratta ora di una macro-stella, ma il sistema dei riflessi e delle analogie permette di contemplarne la luce, che altrimenti sarebbe insostenibile e forse anche inconoscibile.

Guidati dal potere della proporzione, che elimina le misure e instaura rapporti puri, è persino lecito affermare che di quella Stella sono note e applicabili molte proprietà, e, in senso inverso, che queste consentono di comprendere meglio la vita e le responsabilità dei vari Logos planetari.

Esistono, d'altro canto, anche altri parametri planetari, noti alla scienza nei loro aspetti quantitativi, che se interpretati rischiarano le attività delle stelle umane, nonché gli eventi, le occasioni e i condizionamenti che si presentano loro.

I pianeti sacri sono dunque, secondo l'ipotesi testé formulata, legati fra loro da vincoli energetici e spaziali, i quali hanno elasticità perfetta e li lasciano liberi e autonomi. Essi muovono nello spazio solare disponendosi in figure sempre diverse, ed è certo che seguendo le loro orbite sono esposti, nei rapporti con altri corpi celesti o con le stesse acque spaziali, a essere accentuati o depressi. L'astrologia tramanda questa verità da molti millenni, e l'astronomia ne misura i tempi.

È dunque possibile confrontare i loro cicli di espansione o perdita di potenza (relativa) con l'oscillare delle stelle umane. È uno studio arduo ma che non pare impossibile, data la mole dei dati disponibili e la facilità odierna di reperirli: è da attendersi la rivelazione di [cicli](#) sinora

ignoti o mai presi in conto che, se rispettati, favoriranno l'armonia dei gruppi e delle loro attività congiunte.

Dagli Insegnamenti si sa che i sette Luminari sono i centri più sensibili, raffinati e qualificati del sistema solare, e che ciascuno di essi è portatore di uno dei sette Raggi universali. I legami che li uniscono e li compongono in una fraternità cooperante sono energie che essi hanno in comune, poiché "ogni Raggio ha in sé tutti gli altri". Li si può dunque pensare come liberamente connessi da correnti di variabile tensione, a loro volta conduttrici di altre energie, di altra qualità e natura. Le correnti di base sono frutto, infatti, dell'attrazione universale e reciproca, e pertanto è lecito assumere che esse siano di secondo Raggio, dunque spaziali e dunque capaci di contenere o condurre qualunque altro flusso energetico.

Ciò assunto e premesso, il moto dei Luminari è simile a una danza ritmata agli ordini del Sole, posto al centro eppure superiore al loro insieme. Si ha qui una prima conferma che convalida l'aver posto Mercurio (quarto Raggio) al centro della Stella solare, visto ch'esso è oggettivamente il più prossimo al Sole e mai se ne discosta.

Una prima semplificazione, che non dovrebbe deformare troppo la realtà dei moti, sta nel supporre:

- a) - che tutti i pianeti abbiano orbite circolari.
- b) - che i loro piani orbitali siano coincidenti.

Dal momento che ogni Luminare ha una sua propria velocità angolare, diversa dalle altre, le loro posizioni reciproche sono continuamente variabili. Sia il triangolo superiore che l'inferiore della Stella solare assumono innumerevoli configurazioni diverse. Quella macro-stella è pertanto da intendersi come una somma di funzioni - il che aiuta a capirne gli scambi energetici - anziché insistere sulle immagini suggerite dalla visione geometrica.

A quanto detto sinora si possono aggiungere le poche notizie e riflessioni che seguono, in gran parte relative ai moti dei sette Luminari.

a] - VULCANO (primo Vertice) è ancora sconosciuto alla scienza. Non si hanno dunque tavole, né dati di fonte astronomica. Questo è causa di imbarazzo, e pone il primo Vertice in una situazione incerta, tale da inficiare l'intero complesso razionale dei rapporti della Stella.

Il Maestro Tibetano però afferma ("Astrologia esoterica", pag. ingl. 393) che Vulcano è il sostituto del Sole e sta per il Sole stesso.

Questo insegnamento elimina le incertezze, per quanto riguarda i primi studi: al primo Vertice, Vulcano sta per il Sole, o, forse meglio, per il suo primo aspetto. Ciò consente di situarlo in una data posizione zodiacale.

b] - VULCANO/SOLE scandisce con il suo moto le unità minori e maggiori dei cicli:

- 1) Compie un giro dello Zodiaco in un anno.
- 2) Percorre un segno al mese.
- 3) Avanza di un grado ogni giorno.

Da ciò si direbbe che quel Lume regola il ritmo della vita annuale e quotidiana.

c] - GIOVE, secondo Vertice, qualifica gli anni, poiché resta un anno in ogni segno, e pertanto ne impiega dodici per attraversare l'intero Zodiaco.

Per questa sua proprietà governa i ritmi del dodici, del sei, del quattro, del tre e del due.

d] - SATURNO, terzo Vertice, impiega 30 anni per un giro zodiacale, e dunque 2,5 per un singolo segno.

La sua velocità sta a quella di Giove come 2:5, a quella di Urano come 5:14, e a quella di Nettuno come 5:28.

Il numero 30 è una caratteristica di Saturno, e fa pensare che esista un nesso con i trenta gradi di ampiezza dei vari segni, che il primo Vertice (Vulcano/Sole) scandisce uno per giorno.

e] - MERCURIO, quarto Vertice, qualifica le settimane, dal momento che attraversa un segno in soli sette giorni.⁴ È il Luminare più veloce, e compie un giro dello Zodiaco in soli 88 giorni.

f] - VENERE, quinto Vertice, muove a una velocità che sta a quella di Vulcano/Sole come 5:8, e compie una rivoluzione in 225 giorni.

g] - NETTUNO, sesto Vertice, è il più lento: gli occorrono 168 anni (circa) per un ciclo completo, e 14 per attraversare un segno. Con la sua bassa velocità angolare accomuna i moti degli altri Luminari, che appaiono frequenze secondarie o derivate della sua propria.

h] - URANO, settimo Vertice, controlla e qualifica i ritmi del settenario, poiché impiega sette anni per ogni segno e dunque 84 per una rivoluzione completa. Questo fatto riveste certo grande importanza per le attività del Sistema.

⁴ Mercurio trascorre dai 5 ai 10 giorni in un segno (30°), a seconda che sia al perielio o all'afelio (i punti più vicino e più lontano) della sua orbita, con una media di transito di 7 giorni - ndr.



LIBRO
dei
RITUALI
1992

Parte seconda

RITO DI CAPRICORNUS

*Esecutori: Vertici della prima Stella
Vertici della Stella dell'Uno.*

PRIMO VERTICE - 1.1

(Il primo Vertice resta in silenzio. Il suo contributo al rito è la vigilanza immobile.

All'inizio dell'anno solare ne vede il compimento.

Per il Sistema, questo Vertice rappresenta la Via di Mezzo. Perciò regge ogni moto e guida le coscienze.

(Indifferente e sereno, fornisce fiducia, coraggio e lume.)

RITO DI CAPRICORNUS

*Esecutori: Vertici della prima Stella
Vertici della Stella dell'Uno*

SECONDO VERTICE - 2.1

Lo Spazio è il luogo segreto di tutti gli inizi, e l'inizio è il prodigio che ha in sé sia la meta che il libero percorso.

Ciò che comincia principia eternamente, per finire cominciando.
Ciò che termina finisce eternamente, sinché comincia, finendo.

Lo Spazio è il luogo segreto di ogni fine, e la fine è il prodigio che porta in sé il principio.

Nulla separa l'inizio dal processo e dalla fine.



Io sono lo Spazio e amo il Fuoco, che accolgo in me. Lo amo in modo perfetto e mi accendo.

Così do principio alle cose che crescono e le pongo sulla libera via della fine.

RITO DI CAPRICORNUS

*Esecutori: Vertici della prima Stella
Vertici della Stella dell'Uno*

TERZO VERTICE - 3.1

Il moto ritmico è l'agente che collega il principio alla fine: è l'uso libero, intelligente e creativo dello Spazio e del Fuoco.

Ma la libertà di moto ha una legge, cui nessun processo si sottrae, pena l'arresto: è la legge della Spirale, che rinnova sempre tutte le fasi e pone la fine sopra l'inizio, senza mai separarli.

Questo è il segno dell'Intelligenza divina, il terzo Fuoco.



Io sono Luce, che è il moto ritmico del Fuoco.
Così illumino la via che sale.

RITO DI CAPRICORNUS

*Esecutori: Vertici della prima Stella
Vertici della Stella dell'Uno*

QUARTO VERTICE - 4.1

Inizio e fine si specchiano l'uno nell'altro, perciò coincidono.
Il ritmo che li unisce vive nello Spazio, dove tutto ciò che si duplica si riunisce.

Una Legge presiede in segreto alla libertà senza impedirla: è la Legge della simmetria proporzionale, che governa ciò che va dall'Altissimo all'Abissale e li pareggia.



Io sono al Centro e sono il Centro in ogni luogo. Fisso i punti di partenza e di arrivo.

Così produco la Bellezza, che è il segno dell'unione.

RITO DI CAPRICORNUS

*Esecutori: Vertici della prima Stella
Vertici della Stella dell'Uno*

QUINTO VERTICE - 5.1

Amo il Fuoco e lo manifesto nell'Infinito, velandolo di forme innumerevoli,
secondo il comando dei ritmi.

Dall'unico Suono traggio canti e parole diverse che lo diffondono e lo ripetono
nello Spazio.

Ma l'Uno, così manifesto, resta il Mistero, e attira a sé ogni lume. Velato e
nascosto, l'Uno guida, regge e rivela.



Io chiudo per aprire, multiplico per unire, occulto per svelare e traggio al
Mistero.

RITO DI CAPRICORNUS

*Esecutori: Vertici della prima Stella
Vertici della Stella dell'Uno*

SESTO VERTICE - 6.1

La verità è all'interno, e la cerco in tutte le sue forme. Apro le porte che separano il dentro dal fuori. La verità è sacra, ed è bene comune.

Sono il compagno di tutti i Pellegrini, che assisto e proteggero. La mia meta è il mistero del centro, dove si incrociano tutte le ricerche.

Ma può essere misterioso il Fuoco, che illumina l'Universo?
Cos'è più chiaro dell'Ignoto?



Il mio viaggio comincia sempre ed è subito compiuto.

RITO DI CAPRICORNUS

*Esecutori: Vertici della prima Stella
Vertici della Stella dell'Uno*

SETTIMO VERTICE - 7.1

Sono l'ultimo, e amo l'ordine perché connette al primo.

Questa è la mia Regola, che uso dovunque: per risalire all'Uno occorre la gerarchia che da Quello promana.

Questo è il mio segreto, che rivelo comunque: i gradi dell'Ordine distruggono i confini.

Questo è il mio lavoro, che eseguo con amore: traccio limiti sempre più esatti, per eliminare ogni limite.



Voglio in silenzio e sono solitario.

Nel silenzio ascolto il Suono, nella solitudine vedo la Luce.

RITO DI AQUARIUS

*Esecutori: Vertici della seconda Stella
Vertici della Stella del Due*

PRIMO VERTICE - 1.2

Udito il Silenzio, riconosciuto l'inizio servo il Bene comune. Verso energia vitale nello Spazio, che si diffonde ovunque.
Non una goccia della mia acqua va perduta.

Così alimento tutto ciò che inizia e liberamente cresce.

Così nutro il compimento e promuovo il Bene



Versando acqua di vita preparo la via del ritorno al Maestro Servitore che il mondo attende.

RITO DI AQUARIUS

*Esecutori: Vertici della seconda Stella
Vertici della Stella del Due*

SECONDO VERTICE - 2.2

Le mie onde trasportano amore magnetico nello Spazio, oscillando.
Dallo Spazio ricevo onde d'amore e in me le purifico.

Sono il cuore che chiama, attende, riceve, rilancia.

Do, non trattengo.

Così disegno il mio ritmo nell'Infinito, commensurato al Bene comune.



Con ogni battito del cuore chiamo il Signore dell'Amore e dello Spazio, e Lo attendo e L'incontro dovunque.

RITO DI AQUARIUS

*Esecutori: Vertici della seconda Stella
Vertici della Stella del Due*

TERZO VERTICE - 3.2

L'acqua di vita è versata in abbondanza, ma secondo le giuste dosi. A ciascuno la sua misura, a tempo debito.

Io invento la via di tutto ciò che cresce.

Sto fra il principio e la fine, fra la volontà e la sua meta e le unisco nel modo più diretto.



Conto i passi del Signore che viene.
Lo chiamo, e guido a Lui.

RITO DI AQUARIUS

*Esecutori: Vertici della seconda Stella
Vertici della Stella del Due*

QUARTO VERTICE - 4.2

Tutti i centri pulsano, e le loro emanazioni confluiscono nel Centro dei centri, il Cuore perfetto dal quale riparte l'impulso della vita infinita.

Imitando quelle pulsazioni guido i cuori a Colui che li governa.
Così seguo la Via: trasmetto energia oscillante per il Bene comune.



Tu vieni a noi, e noi a Te.
Siamo tutti per via e già uniti nell'incontro, perché il Centro dei centri è qui e ovunque.

RITO DI AQUARIUS

*Esecutori: Vertici della seconda Stella
Vertici della Stella del Due*

QUINTO VERTICE - 5.2

Costruisco i due lati della Via: altrimenti, chi mai la troverebbe?
E biforcuto e diramo la Via, che da tutte le regioni dell'Infinito la si raggiunga.

Comando il dualismo del cuore: altrimenti, come pulserebbe?
E moltiplico i cuori perché imparino a collaborare.



Il mio potere è grande perché manifesto la verità del cuore. Altrimenti, chi mai la scoprirebbe ?

RITO DI AQUARIUS

*Esecutori: Vertici della seconda Stella
Vertici della Stella del Due*

SESTO VERTICE - 6.2

Il Servitore porta e versa l'acqua, l'assetato beve: l'acqua li accomuna. Nulla poi le impedisce di completare il suo ciclo e tornare a Colui che la versò.

Questo è il segno della nuova religione, capace di venerare la vita infinita dello Spazio, pervaso di Fuoco.

Perciò attendo Colui che governa la comunione dei Servitori ed è l'ultimo dei Servi.



L'acqua scorre e si raccoglie in basso; poi sale al Cielo. Così obbedisce al moto alterno dello spirito.

RITO DI AQUARIUS

*Esecutori: Vertici della seconda Stella
Vertici della Stella del Due*

SETTIMO VERTICE - 7.2

L'acqua, scesa per gravità a dissetare l'Abisso, non sa dove andare. Ha unito lo Spirito e la Sostanza, ma il suo compito non è ultimato: deve tornare al Cielo portando con sé ciò che ha nutrito.

Scorre allora verso l'alto, per leggerezza, e unisce la Sostanza allo Spirito.

Ecco la legge del cuore che pulsa per costruire l'Ordine sacro dell'Universo.



Mentre l'Atteso si avvicina Io muovo a incontrarlo.
Con ciò lo riconosco.

RITO DI PISCES

*Esecutori: Vertici della terza Stella
Vertici della Stella del Tre*

PRIMO VERTICE - 1.3

Si getta la rete per pescare; si semina per raccogliere.
La rete è tenuta assieme nel mare dai suoi nodi di fuoco: i semi ardenti si legano assieme nel suolo con le radici.

Chi pesca e chi semina compie lo stesso rito, ma inverso: il primo distrugge le forme e salva le vite; il secondo chiude le vite nelle forme per salvarle.

□

Perciò Io pesco e semino.
Perciò Io salvo.

RITO DI PISCES

*Esecutori: Vertici della terza Stella
Vertici della Stella del Tre*

SECONDO VERTICE - 2.3

C'è un tempo in cui si passa dall'Io al Noi.

In realtà né l'uno né l'altro hanno confini – in questo si equivalgono.

Ma quando l'Io si crede prigioniero e vede lo Spazio come isolamento il potere del Noi lo salva: il carcere si dissolve e lo Spazio si rivela come dimora del Noi.

Così si prepara la Comunione, per gruppi e insiemi di gruppi, secondo la legge.

□

Viene allora il tempo della marcia comune, per salire al Noi maggiore.

RITO DI PISCES

*Esecutori: Vertici della terza Stella
Vertici della Stella del Tre*

TERZO VERTICE - 3.3

Da vie innumerevoli i Pellegrini si radunano nel loro Luogo, e salgono.
Ciascuno ha il suo passo, ma ora la via è una sola.

In questo sta il grande e nuovo progetto.

La Meta è lontana quando sembra vicina, e prossima quando pare remota.

□

Perché cercare la Via, perché marciare, Pellegrini?
Perché tanta pena, se dall'Io si passa al Noi?

RITO DI PISCES

*Esecutori: Vertici della terza Stella
Vertici della Stella del Tre*

QUARTO VERTICE - 4.3

Ecco la tempesta, il mare s'infuria.
È tempo di pensare alla bonaccia.

Ecco la calma sovrana, il cielo ridente.
È tempo di pensare alla bufera.

Io sono il timoniere del Noi, e lo rivolgo al Porto in ogni tempo.

□

Guido i cuori, qui e là. Ma so che le alternanze non sono perenni, e li
ammaestro a seguire quella Rotta che sfiora appena le acque e non avverte
mutamenti.

RITO DI PISCES

*Esecutori: Vertici della terza Stella
Vertici della Stella del Tre*

QUINTO VERTICE - 5.3

Vie nuove per tempi nuovi.

Inizia un'altra epoca, da accogliere in modo nuovo, secondo commensura con le sue qualità.

Perciò capto dallo Spazio le correnti che aprono le orbite nuove e le assorbo nel cuore.

Il cuore le misura, poi le irradia pulsando nello Spazio dell'uomo.

□

Estraggo per analisi dall'Infinito ciò che poi restituisco, umanizzato.

Appresto le vie che vedo per la marcia del gruppo che si prepara dall'Inizio.

RITO DI PISCES

*Esecutori: Vertici della terza Stella
Vertici della Stella del Tre*

SESTO VERTICE - 6.3

Quanti sentieri si diramano verso l'orizzonte! È un grande labirinto, fatto di tutti i labirinti.

E tutte queste strade sono nuove, mai state percorse dall'uomo.

Ma Io vedo quelle che portano al Centro, il più vicino, il più alto.
Vedo quelle che conducono al Bene comune e alla libertà.



Perciò rassicuro i Pellegrini che marciano assieme verso l'ultimo Inizio, illuminati dalla Stella della Vita.

RITO DI PISCES

*Esecutori: Vertici della terza Stella
Vertici della Stella del Tre*

SETTIMO VERTICE - 7.3

Una fila di Pellegrini avanza verso il Tempio.
Vengono da luoghi diversi, hanno una meta comune.

Si aiutano a vicenda; ma Io li lego assieme con fili lucenti e sonori.
Li lego a due a due, e questi ad altre coppie, per farli sicuri sul pendio.

□

Perciò i Pellegrini cantano, mentre osano salire al Luogo sacro dell'Inizio comune.

RITO DI ARIES

*Esecutori: Vertici della quarta Stella
Vertici della Stella del Quattro*

PRIMO VERTICE - 1.4

Si incomincia imitando, che è la maniera del cuore per stare al centro e mai lasciarlo.

Così si vive nell'Infinito, e lo si presenta ovunque e sempre a tutti.

Di tutte le Mete, questa è la centrale: il perno di ogni esordio.

Da qui cominciano tutte le vie, e qui finiscono.
Quanti specchi riflettono questo Punto!

□

Gloria al primo Maestro!

RITO DI ARIES

*Esecutori: Vertici della quarta Stella
Vertici della Stella del Quattro*

SECONDO VERTICE - 2.4

Il mio modello è il Cielo.
Lo ricopio in me a punto a punto, di luce in luce.
Lo vedo riflesso in ogni luogo, e nelle creature.

Vedo il Fuoco nella Terra, nell'Acqua, nell'Aria.

Per accrescere il fulgore ne rispecchio l'immagine nei cuori.
Il mio lavoro è esatto perché l'esattezza è la legge del Cielo: ed è bello perché il Cielo è la bellezza.

Il mio lavoro è di tutti perché tutti hanno il Cielo in sé.

□

Gloria al secondo Maestro!

RITO DI ARIES

*Esecutori: Vertici della quarta Stella
Vertici della Stella del Quattro*

TERZO VERTICE - 3.4

Imitare è un'arte, e ha le sue Regole.

Il Maestro le conosce, l'allievo deve scoprirle e applicarle: così si fa Maestro. Dunque si sale assieme verso la Gerarchia, secondo Regole antiche di cui si sanno le forme ma non ancora le formule.

Per imitare osservo le Regole dell'Arte e le applico alla vita. Così eseguo il progetto affidatomi dal Maestro e realizzo la maestria.

Imitare è una scienza esatta.

□

Gloria al terzo Maestro!

RITO DI ARIES

*Esecutori: Vertici della quarta Stella
Vertici della Stella del Quattro*

QUARTO VERTICE - 4.4

La quarta meta è la più ardua, poiché impone di imitare ciò che ancora non si conosce.

Ma lo si ama – perciò è la Meta più facile.

La quarta Meta è la più agevole perché, essendo centrale, non richiede moto né sforzo, ed è la pace stessa: ma è la più difficile perché si consegue al Centro, che è Fuoco.

La quarta Meta è dove i contrasti si acquietano e regna l'armonia della giustizia. È l'equilibrio.

La quarta Meta è la più bella.

□

Gloria al quarto Maestro!

RITO DI ARIES

*Esecutori: Vertici della quarta Stella
Vertici della Stella del Quattro*

QUINTO VERTICE - 5.4

Imitare significa provare e riprovare, e tentativi sempre rinnovati; è una disciplina inventiva applicata nei campi e livelli più diversi.

Mentre le Regole governano, imitare è una libera attività dello spirito. Perciò è il fulcro operativo del Gruppo.

Rispecchio il Piano nelle menti umane. Lancio l'Appello e lo ripeto. Moltiplico il Fuoco e ne saturo lo Spazio.

□

Gloria al quinto Maestro!

RITO DI ARIES

*Esecutori: Vertici della quarta Stella
Vertici della Stella del Quattro*

SESTO VERTICE - 6.4

In qualsiasi centro spaziale dimora un potere sacro, fattore di comunione universale. Questo è il potere religioso, scientifico, costruttivo ed esatto della speranza.

Sarebbe impossibile voler imitare senza speranza, ma le sue ali leggere reggono qualunque peso.

Uso la speranza come prima Regola dell'Arte, e la spando nei cuori. Il suo fuoco invisibile si accende facilmente e riporta l'equilibrio dov'era perduto.

Sono dove sono perché ho sempre sperato.
Andrò dove sono perché spero.

□

Gloria al sesto Maestro!

RITO DI ARIES

*Esecutori: Vertici della quarta Stella
Vertici della Stella del Quattro*

SETTIMO VERTICE - 7.4

Questa è una delle due fasi equilibranti del ciclo solare. Il centro di questi due centri è il doppio istante solstiziale.

Perciò il mio potere è grande ed elimina le tensioni inutili, stabilisce i giusti rapporti, controlla i ritmi e proporziona le forze al compito. Compongo le varie parti in un solo sistema e modello sistemi sempre maggiori.

Io sono il Sistema.

□

Gloria al settimo Maestro!

RITO DI TAURUS

*Esecutori: Vertici della quinta Stella
Vertici della Stella del Cinque*

PRIMO VERTICE - 1.5

La costruzione della forma è un processo divino che dà apparenza duale a ciò che è e resta unitario. Nella sfera d'azione che mi compete ne comando l'esecuzione.

Moltiplico l'unità in miliardi di faville che sprizzano da un solo fuoco, e ciascuna accende innumerevoli altri fuochi.



Semino nello Spazio punti di Fuoco creativo.

RITO DI TAURUS

*Esecutori: Vertici della quinta Stella
Vertici della Stella del Cinque*

SECONDO VERTICE - 2.5

Una pioggia di Fuoco cade nello Spazio. A volte è una tempesta, a volte una rugiada. Nessuna delle faville va perduta.

Io accolgo il Fuoco, e non ho confini. Sono infinito e ricevo l'Infinito.

Sono il cielo notturno gremito di stelle, e di ciascuna preparo il futuro.



Amo il Fuoco e le sue scintille, che raccolgo.
Così ripristino l'Uno.

RITO DI TAURUS

*Esecutori: Vertici della quinta Stella
Vertici della Stella del Cinque*

TERZO VERTICE - 3.5

In tutto lo Spazio si accendono luci irradianti, che gettano raggi in tutte le direzioni, e onde di sette colori.

Tutto scintilla, tutto è chiaro, tutto è visione.

Vedo la luce della quinta Meta, che illumina le altre e le rivela.

Vedo il Piano, lo contemplo. Ne vedo le correnti, i cicli, le date.



Il mio occhio è aperto e tutto è Luce.

RITO DI TAURUS

*Esecutori: Vertici della quinta Stella
Vertici della Stella del Cinque*

QUARTO VERTICE - 4.5

Un uragano di Luce soffia in tutte le regioni dello Spazio, ma Io cerco il Lume centrale del Vero.

Non conosco la Verità, ma so che è bella.
Perciò cerco la bellezza nelle cose e nei sistemi, e in tutta questa luce sono cieco.

Così vedo il Lume centrale, percepito dal cuore.

Bisogna amare le forme, per scoprire il fulgore che nascondono.
E amare la luce interiore che dà vita alle sue immagini.



Cerco perché amo, e per amore elaboro modelli di giusti rapporti.

RITO DI TAURUS

*Esecutori: Vertici della quinta Stella
Vertici della Stella del Cinque*

QUINTO VERTICE - 5.5

Moltiplico raddoppiando. Così manifesto tutte le unità, di ogni grado e livello.

Suddivido diramando. Così traccio scie direttive che conducono all'Uno infinito.

Nascondo il Mistero per dichiararne l'esistenza. E rivelo il Mistero ai cercatori. Il Mistero sta nella Luce massima, superna: non fra le ombre. Una Luce irresistibile lo difende.



Da quel Centro promana la cultura, che pulsa e si rinnova; quella che Io, diramandola, diffondo nei cuori.

RITO DI TAURUS

*Esecutori: Vertici della quinta Stella
Vertici della Stella del Cinque*

SESTO VERTICE - 6.5

Il Cielo è la sede di quei lumi che debolmente si riflettono in Terra.
Cielo e Terra insieme sono il Libro della Vita.

Io lo leggo. Amo il racconto, amo l'Autore, amo il Libro, che unisce chi lo legge a Chi lo scrisse.
Leggo i segni e le parole, e leggo fra le righe, dove i significati si affermano.

Per questa lettura non basta la luce esterna.
Perciò tengo acceso il lume del cuore, che svela le uguaglianze e i rapporti, le verità e i destini.



Leggo ad alta voce per chi ascolta.

RITO DI TAURUS

*Esecutori: Vertici della quinta Stella
Vertici della Stella del Cinque*

SETTIMO VERTICE - 7.5

Nel furore creativo, nell'irrompere della Luce, nell'assalto del Fuoco tutti i processi corrono al compimento.
Sospinti da quell'impeto si accavallano, si avversano, si confondono – e sale il tremendo fragore della tempesta.

Io disciplino la furia di vita delle forme e dei loro processi. Argino i flussi, controllo i ritmi, separo le varie correnti per unirle alla meta.



Sono il Signore delle Mete, che riduco a una sola.

RITO DI GEMINI

*Esecutori: Vertici della sesta Stella
Vertici della Stella del Sei*

PRIMO VERTICE - 1.6

Il Cielo non ha età e non conosce distanze. Perciò connette tutte le cose che sono, furono e saranno, in ogni luogo.

La sua volontà è irremovibile, eppure tollerante e arrendevole.

Il Cielo è un tessuto perfetto, senza spessore eppure profondo; senza falle; luminoso; trasparente.

È il Bene comune di tutte le creature: esatto e sconfinato.

□

Secondo la legge del Cielo Io unisco tutti i popoli, nel nome del Bene comune.

RITO DI GEMINI

*Esecutori: Vertici della sesta Stella
Vertici della Stella del Sei*

SECONDO VERTICE - 2.6

Il Cielo ama le vite innumerevoli che ospita e alimenta. Perciò contiene ogni cosa e in tutte le cose è contenuto.

È il grande manto rilucente della Madre del Mondo e ne avvolge la vita pulsante.

È la Vita di tutti i rapporti.

□

Secondo la legge del Cielo, Io amo tutti i popoli.
Sono un navigante del Cielo e vado di luce in luce.

RITO DI GEMINI

*Esecutori: Vertici della sesta Stella
Vertici della Stella del Sei*

TERZO VERTICE - 3.6

Il Cielo è la dimora dei fuochi creativi, che lo solcano con i loro raggi e lo vibrano con i loro ritmi.

La Stella della Vita splende in tutto il suo fulgore. La sua luce è bianca e abbagliante.

□

Io sono la Stella della Vita, che è la prima e ultima Realtà e arde nel Mondo del Fuoco.

E tutti sono con Me.

RITO DI GEMINI

*Esecutori: Vertici della sesta Stella
Vertici della Stella del Sei*

QUARTO VERTICE - 4.6

Il Cielo è lo specchio perfetto, il Punto centrale. Moltiplica e diffonde tutte le luci, forma le immagini della Realtà e resta unitario.

Infinita simmetria universale!

Ecco due colonne, entrambe illusorie, entrambe vere. Due colonne per reggere il Cielo e la Terra.

□

Io sono il Cielo nell'uomo e l'uomo nel Cielo.

Sono la comunione e la comunità.

RITO DI GEMINI

*Esecutori: Vertici della sesta Stella
Vertici della Stella del Sei*

QUINTO VERTICE - 5.6

Il Cielo costruisce, e in ogni struttura ripete la sua infinita realtà, ed è sorretta da due colonne, che sono una sola, segreta.

Il Cielo moltiplica e divide a due a due. Così fabbrica i mondi, li tiene in sé e li risolve.

Dopo tanto lavoro ciò che resta è la Fratellanza.

□

Io dunque chiamo i Fratelli, dovunque sono, in basso o in alto, a costruire assieme l'ideale comune.

RITO DI GEMINI

*Esecutori: Vertici della sesta Stella
Vertici della Stella del Sei*

SESTO VERTICE - 6.6

Il Cielo è il destino comune, solcato da tutte le orbite.
Il Cielo è il Cuore perfetto che per amore lancia alla periferia ciò che richiama con amore.

Così comunica e parla con i cuori che obbediscono alla sua legge, e li rifornisce di vita, amore e intelligenza.

□

Poiché l'Uno esiste, la religione è Volontà.
Poiché il Due esiste, la religione è Amore.
Poiché il Tre esiste, la religione è Luce.

RITO DI GEMINI

*Esecutori: Vertici della sesta Stella
Vertici della Stella del Sei*

SETTIMO VERTICE - 7.6

Il Cielo è il Sacramento, e fa sacre le cose e le azioni.
Il Cielo è l'Ordine, e dispone le gerarchie degli esseri.
Il Cielo è Numero, Rapporto e Suono. Le sue opere sono esatte.

Il Cielo è Armonia universale.

□

Lavoro per pregare.
Il Lavoro è il rito sociale dell'uomo.

RITO DI CANCER

*Esecutori: Vertici della settima Stella
Vertici della Stella del Sette*

PRIMO VERTICE - 1.7

In questa fase del ciclo solare la volontà di organizzare è potente, e la forza saliente del settimo Raggio l'accresce.

Mentre le forme si affermano e crescono il disegno divino le organizza, ciascuna in sé e nel suo insieme.

Le forme sono innumerevoli, ma hanno una sola legge: l'Ordine generale.

Perciò la pluralità tende a un solo Individuo.



Vedo l'Uno finale generato e voluto dall'Uno iniziale.
Io sono la Legge dell'Uno.

RITO DI CANCER

*Esecutori: Vertici della settima Stella
Vertici della Stella del Sette*

SECONDO VERTICE - 2.7

La forma si organizza secondo la natura dello spazio e la propria legge interiore.

Il Non-nato dà origine alla forma, e questa genera la coscienza. Perciò il discepolo è nato due volte, mentre lo spirito rimane.

Dov'è il Mistero?



Non vedo altro che Luce, la quale organizza e ordina Luce.

RITO DI CANCER

*Esecutori: Vertici della settima Stella
Vertici della Stella del Sette*

TERZO VERTICE - 3.7

Nell'Universo ogni azione eccita una reazione, tale da conservare l'equilibrio. Quelle più elevate sono le domande, che salgono a invocare il sapere: le reazioni più elevate sono le risposte, che scendono a trasmetterlo.

Perciò è in atto un Dialogo senza confini tra chi domanda e chi risponde.

□

Nel pieno dell'attività costruttiva Io pongo domande sulle regole dell'Arte, e attendo con amore sicuro le risposte.

Poi rispondo alle domande.

RITO DI CANCER

*Esecutori: Vertici della settima Stella
Vertici della Stella del Sette*

QUARTO VERTICE - 4.7

Le domande evocano le risposte.

L'imitazione evoca la realtà del Modello.

C'è modo di interrogare senza parole; e modo di imitare in silenzio, con l'occhio fisso al Reale.

Le risposte allo sguardo adorante vengono come immagini di bellezza regolare e sacra.

□

Guardo il Settimo Sole che sorge e gli tributo il culto del cuore.

Così accolgo le sue future bellezze e le imprimo nella memoria umana.

RITO DI CANCER

*Esecutori: Vertici della settima Stella
Vertici della Stella del Sette*

QUINTO VERTICE - 5.7

La Natura esprime in modo solenne e maestoso la Vita planetaria. Ciò che è naturale ha il sigillo del quinto e del settimo Signore.

L'Ordine naturale è semplice e sorridente.

È bene vivere ed essere come i fiori, le stelle, le gocce di rugiada; come l'alba, il cielo e il mare.

□

Io sono e seguo il rito del giorno, che dispensa amore e intelligenza.
Io sono e seguo il rito della notte, che alimenta la volontà e mostra la Via.

RITO DI CANCER

*Esecutori: Vertici della settima Stella
Vertici della Stella del Sette*

SESTO VERTICE - 6.7

Spazio e Cielo sono la comunione universale.
Le forme sono figure spaziali e celesti, dotate di un contenuto infinito che le giustifica.

Infinito esterno, Infinito interno.

L'abissale trova in sé l'altissimo: ecco la comunione senza confini.

Quando il sesto e il settimo Signore si incontrano le illusioni cadono; le gerarchie restano.

□

Vivo nelle regioni estreme, le più formali.
Perciò ricevo messaggi continui dal Centro, il Fuoco.
E rispondo, e costruisco la Comunione generale.

RITO DI CANCER

*Esecutori: Vertici della settima Stella
Vertici della Stella del Sette*

SETTIMO VERTICE - 7.7

Lego assieme, organizzo, dispongo gerarchie, dalla confusione risalgo all'Ordine unico e supremo.

Terminata la discesa annuale nel regno della forma, comando il ritorno al Cielo.

Così sicuro che formula e forma sono in giusto rapporto.

Il mio lavoro è semplice e rigoroso: opero sul singolo e sul gruppo. A quello preparo la Comunità, di questo faccio un Individuo.

□

Io concludo e ritorno al Principio.

RITO DI LEO

*Esecutori: Vertici della sesta Stella
Vertici della Stella del Sei*

PRIMO VERTICE - 1.6

Come stelle nel firmamento, ora lo Spazio è disseminato di faville di Fuoco, germinanti e direttive. Sono la storia del passato, del presente e del futuro.

Quelle luci sono il potere del Cielo, che ama e dà libertà. Non sono vicine, né lontane.

Sembrano isole di solitudine, e sono il popolo del Cielo.



Noi siamo come le stelle, che danno vita, amore e intelligenza.

RITO DI LEO

*Esecutori: Vertici della sesta Stella
Vertici della Stella del Sei*

SECONDO VERTICE - 2.6

La natura spaziale del Cielo si manifesta ogni giorno due volte: di prima mattina, quando non si vedono più le stelle e non è ancora sorto il sole; e nell'ora serale, quando questo sole è tramontato e quelle non sono ancora apparse.

L'Amore e la Saggezza cosmica si diffondono allora sulla Terra.



In questi due interludi, fra questi due poli, non turbati da altre vicende, veneriamo la Madre del Mondo.

RITO DI LEO

*Esecutori: Vertici della sesta Stella
Vertici della Stella del Sei*

TERZO VERTICE - 3.6

Il Sole si accentra nel suo Cielo e lo governa. Giorno per giorno lo coltiva. È nel Luogo del massimo sacrificio, dove si va a fuoco.
Perciò è il gran Sacerdote del sistema e trasmette il Fuoco della Vita.

Il Sole è l'esempio fulgido del vero potere, quello che elargisce libertà, a grado a grado, secondo programma.
È il centro dell'Intelligenza attiva, cioè della Luce.



Concentrati nel lavoro, senza disperdere le forze, pervasi di gioia veneriamo il Lume.

RITO DI LEO

*Esecutori: Vertici della sesta Stella
Vertici della Stella del Sei*

QUARTO VERTICE - 4.6

Il Cielo si specchia sul pianeta e in ogni uomo. Ciò assicura la comunione, e lo destina alle stelle e al Cielo stesso.

Per questa ragione l'uomo è un nomade celeste.

Un tale prodigio è opera dell'Armonia universale, che proporziona forze ed energie.



L'unione fa la forza – ma lo sanno anche i malvagi. Perché la forza sia reale e giusta l'unione deve essere armonica, che per quelli è impossibile.

Dunque nell'Armonia sta la Vittoria.

RITO DI LEO

*Esecutori: Vertici della sesta Stella
Vertici della Stella del Sei*

QUINTO VERTICE - 5.6

Il lavoro è di tutti: questo significa collaborare. Le forme e le qualità del lavoro sono innumerevoli, ma la sua meta è una sola.

Incessante è la gioia del lavoro libero e comune.

E nulla può fermare l'esecuzione dell'Opera grande.



Questo è il trionfo del Lavoro, che è una festa.
Benedetti coloro che lavorano al Bene comune!

RITO DI LEO

*Esecutori: Vertici della sesta Stella
Vertici della Stella del Sei*

SESTO VERTICE - 6.6

La nuova religione adora all'interno il Cielo esterno.

Il Cielo popolato di stelle.

Il Cielo sorridente del mattino e della sera.

Il Cielo illuminato dal Sole.

La nuova religione contempla il Cielo in ogni cosa, e lavora e dispone secondo la sua Legge.



La nuova religione è per tutti gli uomini dell'Epoca nuova.

RITO DI LEO

*Esecutori: Vertici della sesta Stella
Vertici della Stella del Sei*

SETTIMO VERTICE - 7.6

Può l'Ordine essere libero?
E la libertà ordinata?

Il dilemma si risolve solo quando si riconosce il Bene comune: quando l'unione sacra è stabilita; quando l'io illusorio tace; quando il sacrificio è compiuto.

L'Ordine vive di libertà, e la vera libertà è possibile solo nell'Ordine.



Ecco l'opera magica rituale:

liberare nell'ordine, ordinando in libertà.

RITO DI VIRGO

*Esecutori: Vertici della quinta Stella
Vertici della Stella del Cinque*

PRIMO VERTICE - 1.5

Tutti i semi di Fuoco lanciati nello Spazio hanno dato frutto.
I teneri germogli del nuovo pensiero crescono al sole del futuro.
Le loro energie rinnoveranno la Cultura umana.

Bella è l'ora della semina.
Ricca è l'ora del raccolto.

□

Io sorveglio le messi che maturano, i figli che nascono, le idee che si presentano; rivolgo ogni cosa a costruire la Nuova Civiltà.

RITO DI VIRGO

*Esecutori: Vertici della quinta Stella
Vertici della Stella del Cinque*

SECONDO VERTICE - 2.5

Figli, miei Figli!

Andate nel mondo, fra gli uomini, a portare i vostri doni.

Avete in voi la gloria del futuro, per cui siete nati; avete le chiavi della nuova cultura.

Aprite tutte le porte, entrate in tutti i cuori!

Fate la volontà del Padre!

□

Io splendo per illuminare l'onda che va, e quella che viene.

RITO DI VIRGO

*Esecutori: Vertici della quinta Stella
Vertici della Stella del Cinque*

TERZO VERTICE - 3.5

Sette suoni ispirano i figli del Fuoco: i sette suoni delle nuove armonie.

Sette sostanze nutrono i Figli dello Spazio: le sette qualità della vita.

Sette luci guidano i Figli della Luce: sette bandiere che si affermeranno.

□

I sette principi di ogni cultura risorgono nei cuori e nelle menti.
Io conduco il mio esercito in battaglia, e la Vittoria è prossima.

RITO DI VIRGO

*Esecutori: Vertici della quinta Stell.
Vertici della Stella del Cinque*

QUARTO VERTICE - 4.5

Da un solo, eterno Modello nascono immagini sempre nuove e diverse. Brillano di mille luci, vibrano di mille suoni, eseguono mille compiti.

Ma una cosa le accomuna e le certifica: la Bellezza.

Le belle immagini della nuova civiltà splendono sulle opere degli uomini. Sono amate, invocate, attese.

Attirano i loro cuori, i loro occhi, le loro menti.

□

Io dono i nuovi ideali, diversi e comuni.

RITO DI VIRGO

*Esecutori: Vertici della quinta Stella
Vertici della Stella del Cinque*

QUINTO VERTICE - 5.5

La nuova Cultura, con le sue civiltà, sarà una sola per tutto il genere umano, una sola sul pianeta.

Eppure ogni uomo sarà libero e autonomo, secondo innumerevoli varianti spontanee.

Ecco la bella meta, la gloria futura.

□

Qui si vede il mio duplice potere, che lancia all'esterno e trae all'interno.
Che tutti gli uomini siano Uno!

RITO DI VIRGO

*Esecutori: Vertici della quinta Stella
Vertici della Stella del Cinque*

SESTO VERTICE - 6.5

Dalla nuova Cultura unitaria sgorga un nuovo sentiero, pan-umano. Da innumerevoli strade diverse vengono gli uomini, e si incontrano al centro.

Quante battaglie, sconfitte e vittorie prima di questo Convegno, prima che la diversità favorisca l'unione!

Tutto sembrava perduto – ora tutto è possibile.
L'odio pareva vincitore – ora trionfa l'amore.

□

Amo ciò che appare, e amo ciò che è.

RITO DI VIRGO

*Esecutori: Vertici della quinta Stella
Vertici della Stella del Cinque*

SETTIMO VERTICE - 7.5

L'Opera è bella, ma il pericolo l'insidia.
La Via è luminosa, ma le tenebre la circondano.
La Vittoria è possibile, ma il Nemico la contrasta.

Io veglio sulla partoriente, sul parto e sul
partorito: questi tre sono un Ente solo, che è l'infinito.

La mia regola opera nel cuore di tutti gli uomini e apre tutte le porte.

□

Prima il dolore, poi la Gioia!

RITO DI LIBRA

*Esecutori: Vertici della quarta Stella
Vertici della Stella del Quattro*

PRIMO VERTICE - 1.4

La giusta scelta si compie stando al Centro e dal Centro dove non si può errare.
Lo sguardo va al futuro, interroga, invoca.

Scompaiono le vie che vanno da qui a là, appare luminosa la via di mezzo,
aurea, infinita, sulla quale senza moto si raggiungono tutti i luoghi.



IO SONO.

RITO DI LIBRA

*Esecutori: Vertici della quarta Stella
Vertici della Stella del Quattro*

SECONDO VERTICE - 2.4

La scelta si compie nella calma delle acque e dei venti.
Allora si vede la realtà, che è l'essenza delle cose. Essa si riflette nello Spazio e viene percepita.

Questa è la via diretta, che passa fra gli opposti.
Perciò la pace non è ristagno, ma giusta azione creativa.



IO SONO LA VIA.

RITO DI LIBRA

*Esecutori: Vertici della quarta Stella
Vertici della Stella del Quattro*

TERZO VERTICE - 3.4

Che nulla si faccia se non dal Centro, se non dalla Via di Mezzo!
Che nulla si progetti che sia squilibrato o asimmetrico!

Che nulla si ripeta!
Che tutto si fondi sulle basi dell'Essere!

E la gioia si accenda nell'Opera, negli Operai e negli Utenti.



IO SONO LA VERITA'.

RITO DI LIBRA

*Esecutori: Vertici della quarta Stella
Vertici della Stella del Quattro*

QUARTO VERTICE - 4.4

Centro dei Centri, Signore del Fuoco e dello Spazio!
Tu reggi il Cielo e la Terra.
La Tua realtà è il suono del mondo, e sei il Maestro dei Maestri.

Ma perché dire in parole la Tua gloria?
Basta un sorriso del cuore.



IO SONO LA VITA.

RITO DI LIBRA

*Esecutori: Vertici della quarta Stella
Vertici della Stella del Quattro*

QUINTO VERTICE - 5.4

La Via di Mezzo fonde assieme le coppie di opposti, che furono necessarie per manifestare la Verità.

Le fonde assieme a due a due, così come furono generate.

Ciò non annulla il creato, ma rivela il Reale.

Quanta bellezza nell'Opera segreta del cuore!



IO SONO COLUI CHE È.

RITO DI LIBRA

*Esecutori: Vertici della quarta Stella
Vertici della Stella del Quattro*

SESTO VERTICE - 6.4

La Via sacra sale al Centro passando di centro in centro.
Conduce al Fuoco mentre accende altri fuochi.

I Pellegrini imparano questa preghiera:
“Sia fatta la Tua volontà, non la mia.”

È questa la preghiera della comunione.



IO SONO IL NON-NATO.

RITO DI LIBRA

*Esecutori: Vertici della quarta Stella
Vertici della Stella del Quattro*

SETTIMO VERTICE - 7.4

La Via di Mezzo costruisce l'Ordine, e l'Ordine traccia la Via di Mezzo.
Così le formule manifestano le forme, e queste consegnano le formule.

La Via di Mezzo è l'Infinito, che è il solo luogo di tutte le mezzerie.
Benedetto chi sceglie quella Via!



DA PRIMA CHE ABRAMO FOSSE, IO SONO.

RITO DI SCORPIO

*Esecutori: Vertici della terza Stella
Vertici della Stella del Tre*

PRIMO VERTICE - 1.3

Giunge l'ora della Battaglia.
Per tanto tempo ho costruito il Nemico.
A lungo mi sono preparato per la lotta.

Ora sono pronto a combatterlo e vincerlo.

Tutta la volontà, mia e dei miei sacri compagni, si concentra su questo evento.
Che mai si dubiti della Vittoria, che è nostra per destino!

□

Vedo tutte le sue mosse.
Gli risponderò con un colpo solo!

RITO DI SCORPIO

*Esecutori: Vertici della terza Stella
Vertici della Stella del Tre*

SECONDO VERTICE - 2.3

Sul fare del giorno guardo il campo della Battaglia.
Ecco il luogo benedetto del valore.

Prima del tramonto avrò vinto, e l'antico Nemico si sarà dissolto sotto i raggi
della mia spada.

Così breve è la Battaglia, annunciata da gran tempo:
così certa è la Vittoria che porto in cuore.

□

Un giorno, e l'Infinito!

RITO DI SCORPIO

*Esecutori: Vertici della terza Stella
Vertici della Stella del Tre*

TERZO VERTICE - 3.3

Oh Guerrieri ! Miei Soldati!

Combattere è come costruire.
Vigilate, non lasciate nulla al caso!

Ancora una volta, ricordiamo le armi che ci daranno la Vittoria sul campo:

Volontà
Amore
Luce

E tutte le forze del Cielo sono al nostro fianco.

□

Un colpo solo, e la Vita eterna!

RITO DI SCORPIO

*Esecutori: Vertici della terza Stella
Vertici della Stella del Tre*

QUARTO VERTICE - 4.3

Bella è la Battaglia, e la bellezza è la Vittoria.

Scendo in campo, e canto. Il mio canto spaventa il Nemico.

E mi rispondono tutti i Guerrieri che oggi vincono, e quelli che vinsero e che vinceranno.

□

Perché combatti, Guerriero?
Combatto per te.

RITO DI SCORPIO

*Esecutori: Vertici della terza Stella
Vertici della Stella del Tre*

QUINTO VERTICE - 5.3

Quante volte mi sono impegnato in false battaglie – e quante false sconfitte!

Le vittorie del Nemico sono false perché sono tante, e se le ricorda.
Il mio trionfo invece è uno solo, questo, e lo dimentico.

Vengo da infinite rimembranze, e la mia memoria è senza ricordi.

□

Io sono il Vincitore e lo Sconfitto.

RITO DI SCORPIO

*Esecutori: Vertici della terza Stella
Vertici della Stella del Tre*

SESTO VERTICE - 6.3

Dapprima splende la stella della Vita, che non sorge e non tramonta.

Poi spunta la stella del Creato, che sale e scende nel Cielo.
La sua luce manda e chiama: espelle e raduna.

Ora splende la stella della Vita, che non conosce orizzonte.

□

Io vinco nel nome della stella della Vita,
e lavoro alla luce della stella del Creato.

RITO DI SCORPIO

*Esecutori: Vertici della terza Stella
Vertici della Stella del Tre*

SETTIMO VERTICE - 7.3

Quanto pesa quest'elmo, che in battaglia era come una piuma!
E come è sereno e calmo il Cielo, che in Battaglia era tempestoso.

Come sono semplici le cose, dopo la Vittoria.

Mentre infine i suoni tacciono, ascolto il profondissimo silenzio.
Non più giorni, non più notti.
Solo luce e luce.

□

Grande Madre del Cielo: Ti amo!

RITO DI SAGITTARIUS

*Esecutori: Vertici della seconda Stella
Vertici della Stella del Due*

PRIMO VERTICE - 1.2

Ancora una volta giungo alla meta, termina un altro anno solare.
Ciò che ho voluto e fissato in Capricornus è conseguito.
Dallo Spazio infinito ho tratto le energie necessarie, ed ecco i risultati.
Raccolgo la freccia scoccata all'inizio.

Ma non tutto è compiuto.
Da questa altura vedo un'altra meta.



Signore, per la gloria della spirale salgo a Te, e Tu vieni a me,
di tappa in tappa,
di giro in giro.

RITO DI SAGITTARIUS

*Esecutori: Vertici della seconda Stella
Vertici della Stella del Due*

SECONDO VERTICE - 2.2

L'esercito degli Arcieri trascorre da un bersaglio a un altro. Conquiste sempre nuove e possibili si profilano all'orizzonte, e nuovi orizzonti si creano tra Cielo e Terra.

Ma Io so che il bersaglio è uno solo, e uno solo l'orizzonte.

Amo l'uno e l'altro, con ogni respiro.
Attendo l'uno e l'altro.



L'Arciere scocca e la freccia vola al Centro.
Io attiro la freccia al mio cuore.

RITO DI SAGITTARIUS

*Esecutori: Vertici della seconda Stella
Vertici della Stella del Due*

TERZO VERTICE - 3.2

Ogni respiro, un tiro. Un tiro ogni anno.
Un tiro ogni vita.

Così procede l'Arciere celeste. Vuole e mira, scocca e colpisce.
Quale sarà il suo ultimo tiro?

Il tiro è uno solo, e ne rispecchia molti, ciascuno dei quali è uno solo.



Mira, Arciere, per la prima e ultima volta, e che la tua mano non tremi!

RITO DI SAGITTARIUS

*Esecutori: Vertici della seconda Stella
Vertici della Stella del Due*

QUARTO VERTICE - 4.2

Il ciclo annuale dello Zodiaco è una luminosa composizione di riflessi. Ogni segno si specchia nel suo opposto, in quello che lo precede e nel seguente. E tutti i riflessi si concentrano in una Luce sola, quella dell'intero sistema solare.

Dunque in ciascuno dei segni si specchiano tutti gli altri.

Il mio regno non ha confini, e ha per legge la simmetria.



Dove inizio e fine si toccano nasce perenne il canto della gioia e dell'amore.

RITO DI SAGITTARIUS

*Esecutori: Vertici della seconda Stella
Vertici della Stella del Due*

QUINTO VERTICE - 5.2

Dopo tanti tiri, e tante frecce, ho compreso che il bersaglio è uno solo. Anche l'arco è uno solo.

Guidato dalla stella, ho capito che Io sono l'arco, la freccia e il bersaglio. Io sono tutti gli Arcieri del Sole.



Cercavo i molti; perciò ho trovato l'Uno.

RITO DI SAGITTARIUS

*Esecutori: Vertici della seconda Stella
Vertici della Stella del Due*

SESTO VERTICE - 6.2

Qual è l'ultimo, il vero bersaglio dell'Arciere?
Lo si conosce solo alla fine!

Egli ha seguito la stella del Creato, che indicava mete sempre diverse, nuove e
maggiori.
E ha cercato, mirato e colpito.

Ma ora tutto è chiaro.

IL VERO BERSAGLIO È LA STELLA DEL CREATO.

Che altro dire, dopo?



L'ESSERE è la Comunione.

RITO DI SAGITTARIUS

*Esecutori: Vertici della seconda Stella
Vertici della Stella del Due*

SETTIMO VERTICE - 7.2

(Il Settimo Vertice medita in silenzio.

È la Via di Mezzo.

Rispecchia e conclude il silenzio del Primo Vertice, in Capricornus; e nello stesso tempo lo prepara e lo introduce.)